

asi

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XXII, n. 5 - Maggio 2021

primateo

TUTTI VINCITORI, TUTTI SUL CARRO





- 3 Editoriale
Claudio Barbaro
- 6 Nino non tira più i rigori
Federico Pasquali
- 10 Il Guerin sportivo è una persona
Italo Cucci
- 14 La conquista dell'Everest
Marco Cochi
- 18 Ventinove pagine di storia
Fabio Argentini
- 24 Torino 2006,
gli impianti inutilizzati dell'Olimpiade
Carlo Santi
- 26 Tornare a vincere, tornare a vivere
Donatella Italia
- 29 Pagine di sport
Fabio Argentini
- 30 Sport piede perno della ripartenza
Fabio Argentini
- 34 Il testimone. Dai genitori ai figli
Fabio Argentini
- 36 Tuttonotizie
- 39 Asi organizza
- 43 Primato, a cavallo del secolo
Fabio Argentini
- 46 Controcopertina
Umberto Silvestri



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XXII, n. 5
Maggio 2021

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinamento editoriale
Sandro Giorgi

capo redattore
Fabio Argentini

hanno collaborato
Marco Cochi, Donatella Italia,
Federico Pasquali, Carlo Santi,
Umberto Silvestri

marketing
Achille Sette

direzione e amministrazione
Via Piave, 8 - 00187 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione
primato@asinazionale.it

progetto grafico
Promedia Audiovisivi s.r.l.

impaginazione
Francesca Pagnani

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 28/5/2021

La Redazione di Primato rende noto che, per garantire la pluralità delle idee ed il libero confronto, nel mensile compaiono e compariranno articoli di 'opinione' nei quali possono riscontrarsi contributi e posizioni non in linea con quelli del giornale. Gli autori dei pezzi si assumono in toto la responsabilità di quanto scritto.



Saliamo anche noi



Claudio Barbaro

Saliamo anche noi. Dove? Sul carro dei vincitori. No, non è istinto del gregge o follia collettiva che porta le persone ad agire tutte nello stesso modo.

E neppure quell'effetto carrozzone che Oltreoceano, dove tutto diventa d'improvviso un claim, si chiama *Bandwagon*, l'astuta abitudine a votare i candidati che hanno maggiori possibilità di successo: questo comportamento aumenta la probabilità di trovarsi, a elezioni concluse, dalla parte giusta, quella del 'vincitore'.

Comoda, aggiungiamo, oltre che *furbacchiona*: tanto è vero che, in senso letterale, il termine indica il carro che trasporta una banda musicale in una parata. Salire sul barroccio della banda è dunque confortevole poiché permette di ascoltare la musica senza dover camminare.

Ora soffermiamoci – a questo punto del discorso ci sembra necessario – su quale musica stiamo però ascoltando. E magari approfittiamo per svelare il soggetto del nostro discorso.

Il riferimento appare chiaro perché di vincitore, parliamo di sport, ce ne è uno solo. È il neoletto Presidente del CONI Giovanni Malagò, accompagnato da un suffragio che non lascia spazio a interpretazioni. Nessuna sorpresa: il Presidente uscente, confermato per il terzo mandato, che sarà l'ultimo, ha incassato il 79,71% dei voti validamente espressi.

Bravo Presidente, un plebiscito!

Anzi no... Perché *Plebiscito* è un termine che deriva dalla lingua latina (*plebiscitum*), composto da *plebs* ("plebe, popolo") e *scitum* (participio di *sciscere*, "stabilire"). Nato nel diritto romano, è utilizzato, anche a sproposito, in età contemporanea. Eh, allora proprio no. Perché se a votare fosse stato il popolo, quello dello sport – uscito con le ossa rotte, con molti dubbi e anche qualche brutta certezza – l'esito delle urne, forse, sarebbe stato diverso.

Associazioni, società sportive e centomila strutture – censimenti ormai vecchi perché molte di queste hanno già chiuso – avrebbero votato diversamente. Per fortuna, per il Presidente, che a esprimersi non sia stato il popolo, tanto è vero che i soli EPS – guarda un po' i più vicini alla comunità del movimento di base e dello Sport per Tutti – hanno avuto il coraggio di fare scelte diverse da quella risultata vincente.

E, comunque, faticiamo ad abusare della parola 'popolo', atteso che, in un sistema elettorale imperfetto, a decidere sulle sorti del comparto è una ristretta cerchia di persone e non certo chi ne avrebbe veramente diritto e, aggiungiamo, bisogno. Probabile che, per il popolo in questione di fatto escluso da tutto, anche queste elezioni siano state solo un trafiletto da leggere al bar, tra lo Scudetto dell'Inter e la querelle della Superlega. Senza porsi troppo il problema se, alla democrazia delle oligarchie sportive, corrispondessero i reali interessi della gente che avrebbe il diritto a essere tutelata e l'interesse superiore dello Sport in una sua visione più ampia e strategica. Ha dunque vinto un sistema blindato che si riproduce per partenogenesi.

E quale migliore interprete del freno al cambiamento di colui che garantisce la continuità del sistema?

Un sistema in cui il Calcio, caso unico al Mondo, è l'unica federazione di questa disciplina a godere di un contributo pubblico; un sistema in cui il Consiglio Nazionale del CONI approva bilanci senza mai discutere (prima della riforma, ben mezzo miliardo di euro senza che nessuno eccitasse qualcosa) e consuma, invece, il tempo dell'incontro in liturgie consolidate e autocelebrazioni; un sistema, infine, totalmente sbilanciato sotto il profilo elettorale nel quale ogni federazione conta un voto al di là della effettiva rappresentatività.

Siamo di fronte a un soggetto impermeabile al dialogo. Prendo in prestito anche le parole del Presidente della FIT, Angelo Binaghi: *"Per ora di riforme non ne abbiamo fatta nemmeno una. Quattro anni fa consideravo la struttura dello Sport italiano obsoleta e inefficiente e oggi lo sport italiano è allo stesso punto e con la stessa assurda struttura. Il Sistema attuale non accetta indicazioni..."*.

Queste e altre dinamiche, appena accennate in questi nostri appunti, meritano valutazioni e approfondimenti a parte. Le faremo prossimamente.

'Chapeau' o, senza esotismi, *'Tanto di cappello'* a Giovanni Malagò, comunque, che senza più leve finanziarie e biglietti di Tribuna Autorità, è riuscito a convincere un mondo che non ha mai gradito rivoluzioni. Ha vinto e avrà di fronte altri quattro anni per autocelebrarsi e menomale che la legge ha posto un tetto ai mandati. Aggiungiamo.

Il falso mito del modello italiano all'estero

Un'ulteriore riflessione. Il CONI cura lo sport che arriva a medaglia: lo fa portando risultati ma anche *'contrabbandando'* mediaticamente per propria una vittoria dello Stato. Ricordiamo, infatti, che i corpi militari, incubatori e attrattori di talenti, fanno guadagnare l'80% degli allori olimpici alla nostra nazione. E allora, occorre, dunque, sfatare il falso mito *del modello italiano* all'estero.

Origine dei nostri successi a parte, possiamo anche affermare che, alla sportività del Paese ricondotta al metallo conquistato, non corrisponda una cultura sportiva a 360 gradi. Poiché assai meno bene è curata l'attività di base, lontana dal più coccolato vertice e da esso quasi completamente scollegata.

Un Paese difficile da riformare, anche nello Sport. Troppi ostacoli, troppi interessi di parte...

In questo sistema imperfetto e per il quale servivano/serviranno interventi lungimiranti e condivisi, il CONI ha scelto di osteggiare una riforma che voleva restituire importanza allo Stato concedendo al CONI stesso competenze limitate alla preparazione olimpica, come avviene in TUTTI i Paesi del Mondo.

Un muro, quello di Malagò, a difesa dello status quo. Una difesa cieca senza nemmeno strutturare una controriforma che provenisse dall'interno del nostro mondo.

Ma un macchinario complesso, non in grado di autoriformarsi o di accettare un dialogo che guardi al futuro, è il migliore dei sistemi? È certamente vero che il CONI abbia svolto un ruolo di supplenza importante, ma una sua riforma era necessaria e auspicabile. E lo sarebbe ancora.

Nota d'attualità a margine. Accogliere con buona volontà la discussione su una riforma strutturale dello sport (ad esempio, quella iniziata con la Legge

145 del 30 dicembre del 2018, che, ad oggi, ha disatteso molti dei suoi principi ispiratori), sarebbe stato importantissimo anche per affrontare una crisi come quella legata al Covid. In assenza di un apparato strutturato a livello statale e di meccanismi pronti a gestire un'emergenza, chi era alle leve del potere ha reagito con notevole ritardo, scarsa conoscenza della materia e accumulato errori. Con il risultato di lasciare in balia di sé stessi operatori dello sport, migliaia di associazioni, strutture, venti milioni di cittadini che praticano continuamente attività fisica e tutti quelli che dal movimento sono troppo lontani. Ci sono carenze a cui può metter mano solo lo Stato. Se lo Stato non torna a fare lo Stato non avremo mai possibilità di dire che in Italia esiste una vera cultura sportiva. Sarebbe importante imparare dagli errori del passato e programmare, a questo punto, un migliore futuro.

Sport di vertice e sport di base, due mondi che faticano a convivere

Ormai il dato è assodato e una riforma, sia pur imperfetta, lo ha codificato. Sport di vertice e Sport di Base sono due mondi che faticano a convivere. Lo ha ribadito anche il Sottosegretario Vezzali: *"Con la riforma del 2008 si è tracciato un cambiamento epocale. Lo Sport di Base e lo Sport che compete oggi sono due ambiti diversi"*.

E, in questo contesto, il posizionamento preelettorale delle sigle più autorevoli della Promozione sportiva, schierate a favore del cambiamento, è stato netto.

Siamo coscienti che, in futuro, gli EPS potranno occupare un ruolo da protagonisti nella ristrutturazione dello sport italiano. Certo, avremmo preferito come ASI, e lo dico senza mezzi termini, continuare a fornire dall'interno il nostro contributo per il cambiamento del Sistema. Pur nella consapevolezza - l'ho sempre sottolineato - che 5 delegati su 75 a poco servono per rappresentare le esigenze della promozione sportiva e

che l'attuale sistema non permette di esprimere un rappresentante in Giunta che sia effettiva espressione della volontà degli Enti ma che, di fatto, viene eletto dalle Federazioni.

Avremmo preferito dare il nostro contributo dall'interno. Ma, a volte, anche scelte sofferte possono metterci nella condizione di raggiungere un obiettivo.

Tutto, per salire sul carro del vincitore

Un altro fenomeno merita attenzione... L'atteggiamento di una parte dei Media. *"Le società chiudono e noi celebriamo Malagò?"*, questa frase l'ho sentita varie volte nel mio peregrinare sul territorio, cosa che faccio ininterrottamente da quarant'anni. E su molte testate anche nomi di dirigenti, di persone conosciute che si sono unite al coro o, proprio per rimanere in tema, sono salite su quel carro. Magari non credendoci pienamente ma si sa che il facile consenso è a volte figlio dell'ignoranza pluralistica dove taluni individui disdegnano in privato qualcosa che appoggiano in pubblico.

Per Dante Alighieri l'adulazione è il male assoluto, condannato nell'ottavo cerchio del canto dell'Inferno. Dante e Virgilio si trovano lì dopo essere scesi dalla groppa di Gerione. Ci sono, tra i condannati, i *Ruffiani*. Ma, con loro, attenzione... anche i *Seduttori*.

Per un attimo avevo pensato di salirci anch'io su quel carro, ove mi fosse stato permesso. Chissà, magari a far sempre il bastian contrario ci si stanca pure. E poi, qualche consiglio più misurato arriva meglio al cocchiere se non si è troppo lontani, ricordando di rimanere prudentemente distanti dal cuoio delle redini e tenere, soprattutto, sempre bene a mente le parole del Sommo Poeta.

Conviene salire? Questo del carro, peraltro già molto affollato (potremmo dunque definirlo, a ben donde, anche *carrozzone*), sarà tema meritevole di ulteriore riflessione...

SEGUICI.INSIEME SI VINCE

SOSTIENI LO SPORT DI BASE. #DONA IL 5x1000

C.F. 96258170586 X AIUTEREMO IL TERRITORIO COLPITO DALL'EMERGENZA
X INVESTIREMO PER PROTEGGERE LO SPORT DI BASE



NINO NON TIRA PIÙ I RIGORI

Lo stop agli sport di contatto ha fermato l'attività di tanti giovani. Solo il calcio dilettanti conta oltre un milione di tesserati. Ci sarà da lavorare sodo per recuperare il tempo perduto



Federico Pasquali

C'è un esercito gioioso di ragazzi e ragazze che da un anno non possono più condividere la passione nazionale più grande che esiste, quella per il calcio. I tanti "Nino", non hanno avuto la possibilità di tirare quel calcio di rigore, come il Nino della famo-

sa canzone di De Gregori, perché da un anno esatto tutto il calcio dilettantistico è fermo. E quando diciamo tanti, parliamo di oltre un milione di giovani tesserati per la Lega Nazionale Dilettanti, un numero da capogiro se prendiamo in considerazione la fascia d'età di cui parliamo. Sepur notoriamente sia uno sport che si pratica all'aria aperta, dove il contatto fisico c'è eccome, ma non si tratta di pugilato o

judo, e considerando che i giovani sono stati i meno colpiti dalla pandemia, vedere azzerare per così tanto tempo il calcio giovanile dovrebbe far riflettere. Un anno che ha azzerato la passione di così tanti giovani, che attraverso il calcio, come peraltro accade con ogni disciplina sportiva, apprendono valori sani, socializzano, vivono una vita sana e quindi migliore, e sprigionano tutte le loro endorfine. Lo





sport ha il potere di togliere i giovani dalla strada, di staccarli dagli smartphone e dalle console dei videogame, di fargli accrescere l'autostima, di forgiarne il corpo e la mente. E il calcio in Italia è lo sport numero uno per numeri, passione, storia

e tradizione. Un milione di giovani, lo ripetiamo, hanno divise e scarpini nell'armadio da ormai più di un anno. Se questo numero non bastasse, leggete questo: 568.000. A cosa si riferisce? Al numero di partite che ogni anno si svolgono in ogni

angolo della nazione tra Terza e Seconda categoria, Primavera, Promozione ed Eccellenza. Tutte azzerate. Nessun giovane in campo, nessun tecnico e componente dello staff al lavoro, nessuna entrata per le società giovanili di calcio che non vivono nel sistema lucrativo del calcio professionistico (pieno di debiti, ma di certo con proprietari in grado di pagare stipendi e orpelli vari), ma soprattutto di passione e amore per lo sport nazional popolare. C'è chi ha il coraggio di sostenere che il calcio poteva adeguarsi come han fatto altre discipline sportive, proseguendo almeno gli allenamenti individuali virtualmente. Ma qui non parliamo di fitness, running, arti marziali ne tanto meno di qualsiasi altro sport individuale. Il calcio è basato sul collettivo e hai voglia a trasmettere precetti di tecnica on line. Il calcio, lungi da noi ad elevarlo a "religione", ma è davvero tanto influente per la crescita socio culturale di un milione di ragazzi e ragazze ogni anno. E le società di calcio giovanili sono da quasi un secolo dei preziosi punti di riferimento della collettività. Ne perderemo tante, non c'è dubbio, perché seppur animate da spirito volontaristico, i conti non torneranno per tutte e perderemo così nell'aria un piccolo grande

patrimonio. Loro, così come perderemo tanti giovani che non torneranno sui campi di periferia perché già patiamo di un abbandono notevole verso la pratica sportiva soprattutto da parte degli adolescenti, figuriamoci dopo un anno di stop forzato. Lo ribadiamo, nel calcio gli allenamenti sono fondamentali, ma l'essenza di questo sport sono le partite, le trasferte, magari da un paesino all'altro o da un quartiere all'altro delle metropoli, lo spirito di gruppo che si crea tra i giovani che affrontano i campionati con entusiasmo, allegria, voglia di stare insieme condividendo valori sani. La base è ferma e le conseguenze, purtroppo, le vedremo tra qualche anno. Ma quello che ci indigna di più è notare come questo

patrimonio sociale sia stato praticamente ignorato dai decisori, tanti dei quali sono pronti a sedersi in tribuna quanto prima per assistere alle gare della loro squadra del cuore e agli imminenti Europei di calcio, per i quali è stato prontamente deciso di aprirli finanche al pubblico, onde evitare il rischio di vederli spostati in altra sede. Purtroppo, tanti di quei ragazzini e ragazzine che non respirano la polvere dei campi di calcio dei dilettanti da un anno, gli Europei

non li vedranno neppure in televisione, perché il calcio non gli interessa più. Salvare il calcio dilettantistico vuol dire contribuire ad alimentare una grande passione e i sogni dei nostri giovani, quindi alla parte più sana della nostra società che rappresenta il nostro futuro. Che qualcosa si muova subito, altrimenti nessun "Nino" avrà più paura di tirare un calcio di rigore. ■



IL GUERIN SPORTIVO È UNA PERSONA

Racconto appassionato di 110 anni di storia della testata che è oggi la più antica rivista del Mondo ancora in vita



Italo Cucci

Una volta ho detto che *Guerin Sportivo* non è solo un giornale: è una persona. Prima di me - che gli sono fratello - e dopo di me sempre umanissimo, interprete diretto dei fatti, dei costumi, delle figure che ha incontrato in 110 anni.

L'età che gli consente di essere la più antica rivista del mondo. Vivente. Qui vi volevo. Il Censis, che si ritiene documentatissimo, racconta una storia dei periodici italiani che somiglia a Spoon River: care illustri salme prodotte dall'editoria italica che appena avrà distrutto anche i quotidiani - c'è la sta mettendo tutta - potrà essere convocata a Norimberga. In ceppi. *Guerin* non fa notizia perché è vivo, e gagliardo, perché da una (lunga) vita dice sempre quel che si deve.

Pendo dalle sue labbra da almeno quarant'anni ed è lui che mi ha dettato il mantra professionale della mia vita: *"Non sempre ho scritto tutto quello che volevo ma non ho mai scritto quello che non volevo"*.

Spesso firmando con il suo nome, tradizionalmente usato insieme a pseudonimi vari (io ho scoperto un Mario Melloni che



giovannissimo, vivendo a Genova, si firmava Bacicin Parodi prima di diventare il feroce Fortebraccio dell'Unità) soprattutto quando veniva assegnato il super fondo di prima pagina, che cominciava sempre *"In questo Paese di santi, poeti, navigatori..."*. Il mio felice rapporto con Lui era nato nei Cinquanta, quando al bar Sport della mia Rimini si aspettava il suo arrivo il martedì e a turno si faceva la lettura Dantis scorrendo i pezzi di Don Ciccio, il fine musicologo verdiano Bruno Slawitz prestato allo sport.

Poi ne divenni corrispondente da Bologna nei Sessanta, incantato dal suo stile che un giorno mi convinse a lasciare Stadio e a raggiungerlo a casa sua, Piazza Duca d'Aosta 8b, Milano.

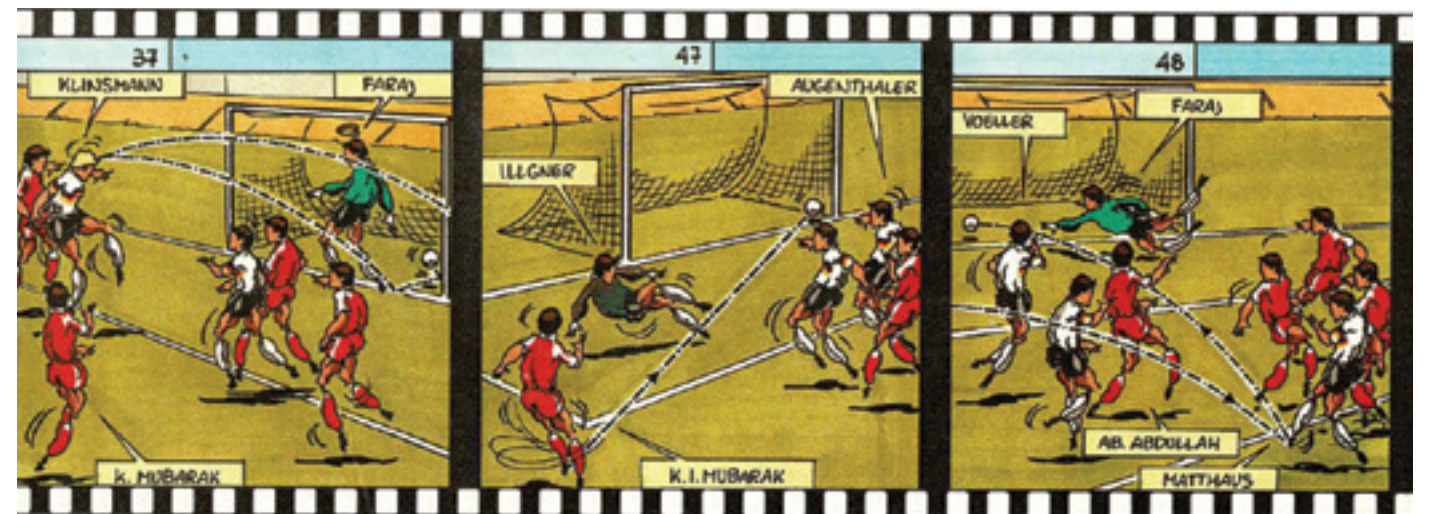
Lì conobbi colui che fraternamente aveva dato fama a *Guerin* come direttore, Gianni Brera, confermando la passione ch'era nata negli anni Trenta, quando il futuro signore della zolla si firmava Gibigianna. Cominciai anch'io a firmarmi *Guerin* o Giorgio Rivelli, agli ordini del padrone direttore, il Conte Alberto Rognoni di Cesena, che decideva come farti firmare in base al rischio querele: con gli pseudonimi, erano tutte - a decine - di Slawitz, direttore responsabile; quando morì, al Tribunale di Milano tirarono un sospiro. Ferma restando la mia collaborazione guerinesca, di tanto in tanto firmavo contratti con altri giornali come la Gazzetta dello Sport diretta da Gualtiero Zanetti, il Resto del Carlino di Enzo Biagi, Girola-

Record di vendite per il Guerino. L'Italia ha vinto il Mondiale

mo Modesti, Tino Neirotti, Franco Cangi-ni (nel '99 diventai direttore del "contenitore" Quotidiano Nazionale) finché nel '75 il destino ci riunì: il *Guerin* del mio cuore si trasferì a Bologna San Lazzaro e ne diventai direttore dopo aver letto quell'editoriale a sua firma che si concludeva con la celebre frase *"Il Guerin Sportivo non è un deputato socialista. Seguirà il suo programma"*.

Da quel giorno cercai di rivisitare l'esistenza del *Guerin* Persona conoscendo-

Il gol disegnati. Un marchio di fabbrica del Guerino





Sopra: Lo speciale dei 100 anni del Guerin Sportivo
A sinistra: La storia del Guerin Sportivo a fumetti



Lo storico simbolo del Guerin Sportivo

ne innanzitutto i fondatori che a Torino avevano deciso di dar vita il 4 gennaio 1912 a un foglio coraggioso, a partire dal direttore Giulio Corradino Corradini, Ermete Della Guardia, Mario Nicola, lo scrittore cattolico Nino Salvaneschi, Alfredo Cocchi e Giuseppe Ambrosini. Con quest'ultimo - assoluta celebrità del giornalismo, già direttore della Gazzetta dello Sport con Brera vicedirettore - ebbi un ottimo rapporto nei Settanta quando, saputo che ero diventato direttore del *Verdino* (altro nome di *Guerin*) mi raccontò i giorni della nascita di quel giornale un po' pazzo che un giorno del 1915 decise di sospendersi perché buona parte dei redattori e collaboratori - tutti giovanissimi - avevano deciso di andare in guerra. Alla ripresa, diventò una miniera d'idee il fattorino di redazione Carlin Bergoglio (vignettista eccellente,

corsivista e disegnatore, fra l'altro creatore delle Animalie, la Zebra della Juve, la Lupa della Roma, il Biscione dell'Inter, il Toro del Torino, il Diavolo del Milan, il Balanzone del Bologna...) diventato prima firma nei Trenta e fondatore di Tutto-sport nel '45.

Non ho mai tradito *Guerin* né i suoi miei programmi. Quando... decidemmo di vincere il Mundial del 1982, spernacchiati dagli abitanti del mondo calcistico, giornalisti compresi, difendemmo il nostro Uomo di Fiducia Enzo Bearzot dalle ingiurie delle Grandi Firme fino alla vittoria lasciandoci alle spalle l'Argentina di Maradona, il Brasile di Zico, la Polonia di Boniek e la Grande Germania di Rummenigge che già ci aveva dato gloria, ma senza vittoria, nel 1970. *Guerin* andò in edicola con in copertina Dino Zoff e la Coppa del Mondo (immagine che ispirò il francobollo di Gattuso) e vendette 350.000 copie, il massimo della sua onorevolissima storia. L'Italia gioì, a partire dal suo presidente, Sandro Pertini, arrivando a quegli interi album di insolite figurine del giornalismo che prima l'avevano lapidata e poi riempita di complimenti salendo infine disinvolti, anzi gaudenti, sul carro dei vincitori. Fu allora che decisi di lasciare *Guerin* nel giorno più bello della sua storia ma era solo l'inizio di un andirivieni che conferma tuttora l'indissolubilità del nostro rapporto di fratelli. E grazie a Lui - che mi consentì di mantenere i miei programmi, accettandomi "anarchico di destra" e facendomi diventare "direttore operaio e popolare" - ho potuto e posso ancora raccontare il mio mondo a tutti.



Compresi i lettori di *Primato* che s'incontrò ed ebbe scambi d'idee con *Guerin* fra i Trenta e i Quaranta. Ma questa è un'altra storia... ■

Sport&Cultura 2019. Insieme, ospiti di ASI, due direttori del Corriere e del Guerin Sportivo, Ivan Zazzaroni e il suo maestro Italo Cucci. Ancora oggi una fortissima collaborazione professionale e umana



LA CONQUISTA DELL'EVEREST

Il 29 maggio di sessantotto anni fa, l'alpinista ed esploratore neozelandese Sir Edmund Percival Hillary, insieme allo sherpa nepalese Tenzing Norgay, portò a compimento una delle imprese più epiche del secolo scorso



Marco Cochi

Il 29 maggio di sessantotto anni fa, l'alpinista ed esploratore neozelandese Sir Edmund Percival Hillary, insieme allo sherpa nepalese Tenzing Norgay, portò a compimento una delle imprese più epiche del secolo scorso: la prima ascensione del Monte Everest, condotta dalla spedizione britannica guidata dal generale John Hunt. Hillary e Norgay tentarono l'ultimo decisivo assalto alla vetta, dopo aver trascorso una notte segnata da una tempesta di neve a 8.504 metri, per poi raggiungere alle 11,30 del mattino la sommità dell'Everest, che con i suoi 8.848 metri sul livello del mare rappresenta la cima più alta di tutta la Terra.

L'Everest, che si trova sulla Grande Himalaya, la sezione più elevata e settentrionale della catena montuosa himalayana, al confine tra Nepal e Tibet, al tempo dell'impresa di Hillary e Norgay era considerata alta 8.840 metri. In seguito, grazie alle misurazioni realizzate nel 2004 dal progetto italiano EV-K2-CNR, è stata stabilita la sua reale misura pari a 8.848 metri. La montagna è chiamata dai tibetani Chomolungma (madre dell'universo) e dai cinesi Zhumulangma, mentre gli inglesi la chiamarono Everest in onore di Sir George Everest, un geografo e cartografo gallese vissuto nel XIX secolo.

Il primo tentativo di scalare l'Everest risale al 1921, quando una spedizione britannica percorse 400 miglia attraverso l'altopiano tibetano fino ai piedi della grande montagna. Un'impetuosa tempesta di neve costrinse a interrompere l'ascesa, ma gli alpinisti guidati da George Leigh Mallory, individuarono una via praticabile per arrivare alla vetta. Una seconda spedizione britannica, alla quale prese parte anche Mallory, tornò nel 1922

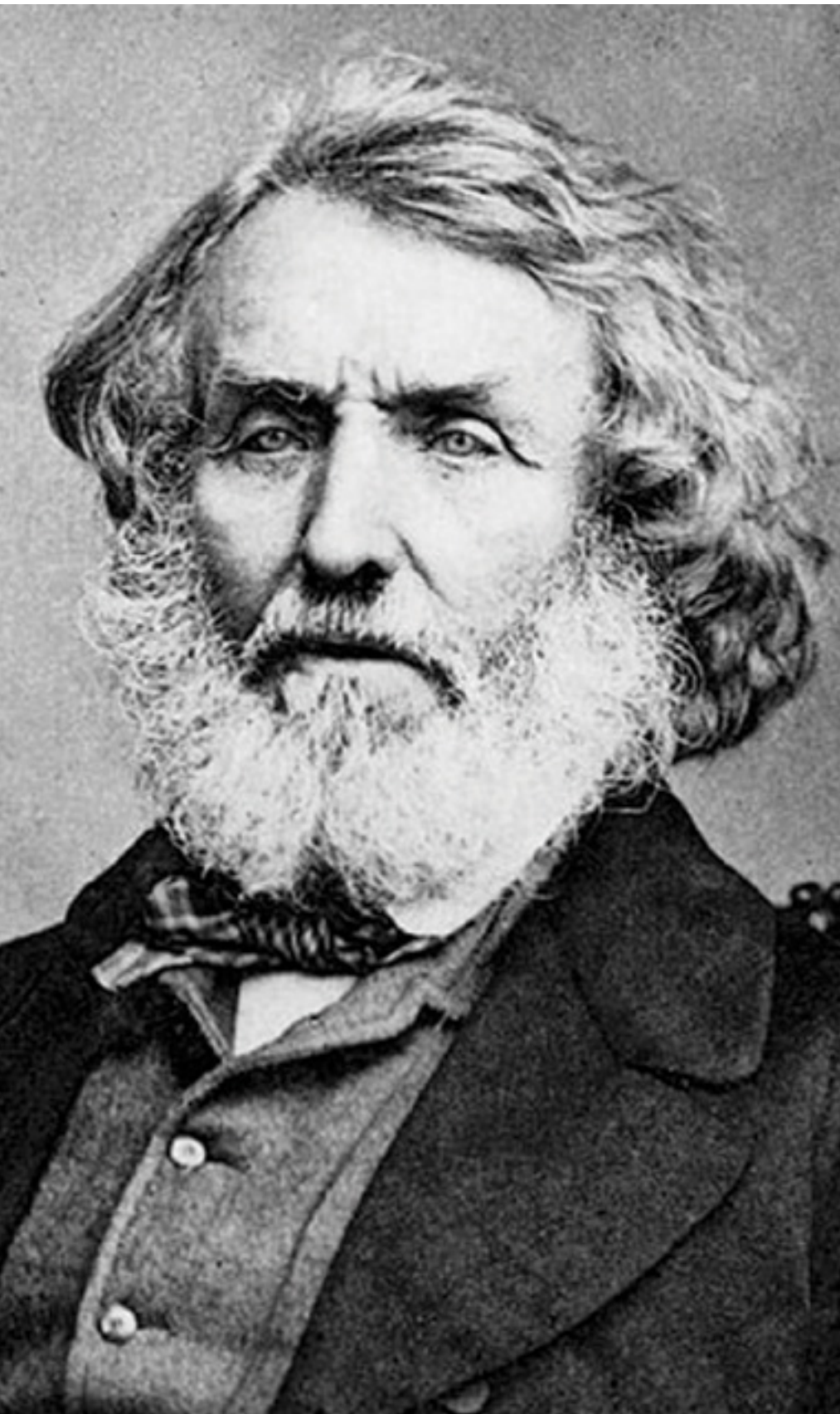
e gli alpinisti George Finch e Geoffrey Bruce raggiunsero l'impressionante altezza di oltre 8.230 metri. In un altro tentativo effettuato lo stesso anno da Mallory, sette portatori sherpa furono investiti e uccisi da una valanga.

Alla fine di maggio 1924, la terza spedizione sull'Everest fu guidata da Edward Norton e il 4 giugno raggiunse gli 8.574 metri, senza usare ossigeno artificiale. Quattro giorni più tardi Mallory e Andrew Irvine tentarono la conquista della vetta, ma non fecero mai ritorno.

Settantacinque anni più tardi, il 2 maggio 1999, una spedizione guidata da Eric Simons ritrovò i resti dello scalatore inglese a poche centinaia di metri dalla vetta del monte più alto del mondo, ma non è stato mai possibile stabilire se Mallory e Irvine fossero riusciti a raggiungere la vetta. Quello che è certo è che Mallory si produsse numerose fratture in una caduta.

Altri tentativi falliti di raggiungere la cima dell'Everest furono effettuati scalando la cresta nord-orientale del Tibet, che dopo

Sir Edmund Percival Hillary,
il primo a scalare il Monte Everest



Il Monte Everest si chiama così in onore di Sir George Everest, un geografo e cartografo gallese vissuto nel XIX secolo...

la Seconda Guerra Mondiale venne chiusa agli stranieri. Poi, nel 1949, il Nepal aprì i suoi confini al mondo esterno e tra il 1950 e il 1951 le spedizioni britanniche effettuarono scalate esplorative lungo il percorso della cresta sud-orientale.

Nel marzo 1952, una spedizione svizzera attraversò la pericolosa cascata di ghiaccio del Khumbu nel tentativo di raggiungere la vetta. Uno dei membri della spedizione, il leggendario alpinista svizzero Raymond Lambert, insieme allo sherpa Tenzing Norgay, raggiunse la quota di 8.595 metri, a soli 250 metri dalla vetta: la massima altezza fino ad allora raggiunta da un uomo. Solo la scarsità di viveri e la carente qualità dei respiratori impedirono all'alpinista e allo sherpa di raggiungere la vetta. Al riguardo Tenzing disse che, se anche fossero riusciti a salire in cima, non sarebbero tornati indietro vivi e 14 mesi più tardi non avrebbe potuto scalare l'Everest insieme a Hillary.

Sull'onda del brillante risultato degli svizzeri, una grande spedizione britannica fu organizzata nella primavera del 1953 sotto il comando del colonnello John Hunt. Oltre ai migliori alpinisti britannici e a sherpa di grande esperienza tra cui Norgay, presero parte alla spedizione anche due tra i migliori scalatori del Commonwealth: i neozelandesi George Lowe ed Edmund Hillary.

Tutti erano equipaggiati con stivali e indumenti isolanti, apparecchiature radio portatili e sistemi di ossigeno a circuito aperto e chiuso. Allestendo una serie di campi base, la spedizione scalò la montagna e il 26 maggio, la prima squadra scelta per il tentativo di raggiungere la vetta, formata da Tom Bourdillon e Charles Evans, si arrese a 300 metri dalla vetta. I due britannici fecero dietro front consapevoli che l'ossigeno delle bombole si sarebbe esaurito se avessero tentato di proseguire e allora si riteneva impossibile sopravvivere a più di 8.500 metri, senza l'ausilio delle bombole. Tre giorni dopo Hillary e Norgay raggiunsero l'estremità della montagna con l'ausilio di ossigeno supplementare e scalarono l'Everest dal versante nepalese, essendo

all'epoca chiusa da anni la frontiera tibetana per volere della Cina maoista. Salirono dalla cresta sud-est, che divide le pareti sud-ovest ed est e inizia dal Colle Sud (7.906 m) e prima di raggiungere la vetta affrontarono uno dei "gradini" più famosi al mondo: l'Hillary Step, dodici metri d'altezza, che prende appunto il nome dal neozelandese, che fu il primo uomo a superarlo.

Entrambi rimasero quindici minuti sulla cima dell'Everest, Hillary pose nella neve una croce mentre Tenzing lasciò biscotti e cioccolato per ringraziare gli dei, poi come scrisse Hillary, si strinsero le mani "in maniera anglosassone", quindi Tenzing abbracciò il suo compagno, dandogli delle poderose pacche sulle spalle.

La conquista del tetto del mondo fu annunciata contemporaneamente all'incoronazione di Elisabetta II e sarà dedicata proprio alla regina, mentre i britannici accolsero la notizia come un buon auspicio per il futuro del regno. Rimase celebre la frase pronunciata da Hillary a George Lowe, il primo compagno di scalata incontrato mentre tornava al campo: «Well, George, we knocked the bastard off!» («George, abbiamo battuto il bastardo!»).

Due mesi dopo, Hillary fu nominato dalla regina Elisabetta II, Cavaliere Commendatore dell'ordine dell'impero britannico (KBE), mentre Norgay ricevette la George Medal, massima onorificenza britannica per un non cittadino del Commonwealth.

Dopo l'epica scalata di Hillary e Norgay, numerose spedizioni hanno raggiunto la sommità dell'Everest. Nel 1960, una spedizione cinese fu la prima a conquistare la montagna dal lato tibetano e nel 1963 James Whittaker divenne il primo americano a raggiungere il tetto del mondo.

Nel 1975, la giapponese Tabei Junko è diventata la prima donna a raggiungere la vetta. Tre anni dopo, l'italiano Reinhold Messner e l'austriaco Peter Habeler riuscirono in un'impresa fino ad allora ritenuta impossibile: scalare la vetta dell'Everest senza l'ausilio delle bombole d'ossigeno.

Nel corso degli anni, più di 300 alpinisti sono morti nel tentativo di scalare la montagna. L'incidente più grave si è verificato il 25 aprile 2015, quando 19 persone furono uccise da una valanga di ghiaccio e

neve che investì il campo base allestito a 5.500 metri. La valanga fu originata da un violento terremoto di magnitudo 7,8, che scosse il Nepal provocando quasi 9mila morti e più di 23mila feriti.

Un'altra grave tragedia si verificò tra il 10 e l'11 maggio del 1996, quando morirono otto alpinisti colti da una tempesta durante il tentativo di ascesa alla vetta. Fu l'evento che, fino a quel momento, segnò il più alto numero di morti in un giorno solo sulle pendici dell'Everest.

L'incidente ha ispirato il libro "Aria sottile", scritto da Jon Krakauer, che faceva parte della sfortunata spedizione per raggiungere la vetta. Ma la drammatica esperienza narrata dall'alpinista statunitense non è servita da monito per arginare la marea di persone disposte a sborsare decine di migliaia di dollari per avere la possibilità di scalare la montagna più alta della Terra, che da lungo tempo è meta di lucrose spedizioni commerciali.

Nel frattempo, per scalare l'Everest si continua a morire, come testimoniano le 11 persone decedute nel 2019, un numero più alto del solito dovuto in parte al sovraffollamento. Mentre dall'inizio del 2021, si sono registrate altre due vittime: uno statunitense e uno svizzero, che facevano parte della spedizione Seven Summit Treks.

Ciononostante, dopo che la pandemia da Co-



Nel 1975, la giapponese Tabei Junko è diventata la prima donna a raggiungere la vetta

vid-19 ha cancellato la stagione dello scorso anno, il Nepal ha allentato le regole di quarantena nel tentativo di attirare più alpinisti e per l'anno in corso ha emesso un numero record di permessi per scalare la montagna: 408, un numero che supera il massimo storico di 381 segnato nel 2019. ■

Nel 1978, l'italiano Reinhold Messner (con l'austriaco Peter Habeler) riuscirono in un'impresa fino ad allora ritenuta impossibile: scalare la vetta dell'Everest senza l'ausilio delle bombole d'ossigeno



VENTINOVE PAGINE DI UNA GRANDE STORIA



I Giochi e i suoi simboli.

**La storia del manifesto olimpico.
Segno dei tempi, rivelatore del costume,
testimonianza muta di un'epoca**

Atene 1896.

Il primo manifesto, delle Olimpiadi Moderne, mostra l'epigrafe "776-1896", a simboleggiare il passaggio di consegne tra i Giochi antichi e i primi dell'era moderna.

In primo piano c'è la Dea Atena con il ramo di ulivo destinato al vincitore e, sullo sfondo, l'acropoli e lo stadio Olimpico, il Panathinaiko, il primo grande impianto della storia contemporanea. Ospitò le cerimonie di apertura e chiusura della manifestazione.

Alle 43 competizioni, riguardanti nove diverse discipline sportive, parteciparono 285 atleti, provenienti da quattordici nazioni.



Fabio Argentini

A tene 1896. Si svolgono in Grecia i primi Giochi olimpici dell'era Moderna. Voluti dal barone Pierre de Coubertin e ufficializzati durante il primo congresso olimpico, tenuto due anni prima a Parigi, il 23 giugno del 1894. Poche le discipline prescelte. Quelle che meglio avrebbero

potuto soddisfare il requisito del diletantismo, secondo gli organizzatori: l'Atletica Leggera, il Canottaggio, il Ciclismo, il Cricket, la Ginnastica ritmica, le prove di forza (ammessa, oltre al Sollevamento pesi, la Lotta Gre-

**Gli Usa furono primi nel medagliere
Ecco un gruppo di atleti provenienti
dall'Università di Princeton**



IL RITORNO DELLE OLIMPIADI.

Giochi olimpici antichi erano celebrazioni atletiche e religiose, svolte ogni quattro anni nella città di Olimpia, in Grecia. Storicamente dal 776 a.C. al 393 d.C. Nell'antichità, si tennero in tutto 292 edizioni. Durante queste olimpiadi le guerre erano sospese da una tregua e inoltre furono usate da vari storici di lingua greca come riferimento cronologico per datare gli eventi. Dopo quasi 15 secoli di interruzione, nel 1896 il barone francese de Coubertin, di origine italiana, ristabilì l'evento ripartendo proprio dalla Grecia e modernizzando molte delle regole (possono partecipare atleti di tutto il Mondo, ogni edizione si svolge in una città e nazione diversa dalla precedente e, dal 1900, possono partecipare anche le donne...). Il barone aveva il sogno che, in omaggio alla storia antica, la seconda edizione dei Giochi si disputasse a Roma.

co-Romana, mentre il Pugilato venne giudicato privo di nobiltà), il Nuoto, la Scherma, il Tennis e la Vela. Il Tiro a Segno è imposto da de Coubertin. Benché inizialmente anche prevista, non si svolgerà alcuna prova di Equitazione per difficoltà nel trasporto dei cavalli. Primi nel medagliere, gli Stati Uniti d'America.

Nello sfondo della locandina ufficiale, c'è lo stadio a forma di ferro di cavallo simbolo di quei Giochi, il Panathinaiko.

È questo il primo manifesto della storia olimpica...

■ Inizialmente mezzi di propaganda

Una storia fatta di imprese grandiose, record battuti, medaglie conquistate, ma che può essere raccontata anche con i suoi manifesti ufficiali. In attesa di veder iniziare i giochi di Tokyo abbiamo selezionato una galleria dei poster più belli, molti dei quali sono dei veri e propri gioielli illustrati che permettono di ripercorrere tendenze e stili che hanno fatto la storia dei Giochi e del graphic design.

Manifesti che assumevano ancor più importanza nei primi anni quando gli organizzatori non avevano a disposizione gli strumenti di comunicazione

Parigi 1900



Diversi i soggetti per i manifesti, atletica leggera, canottaggio, ciclismo, scherma e ginnastica. Qui, una schermidrice femminile nella mano destra con le tre tradizionali armi fioretto, spada e sciabola. Tuttavia, va osservato che le donne non parteciparono alle gare di scherma fino al 1924.

St Louis 1904



Il manifesto è anche la riproduzione della copertina del programma dei Giochi. Particolare la scelta di un disegno della città ospitante, impresiosito dall'uso di un effetto ad occhio di pesce.

Londra 1908



Il manifesto simboleggia la torre dell'orologio del Palazzo del Parlamento. L'immagine rappresenta un atleta del salto in alto che pratica lo scavalco ventrale.

Stoccolma 1912



Per il soggetto ritenuto "audace" il manifesto non venne distribuito in tutti i paesi. Gli atleti in esso raffigurati sono nudi, un riferimento agli antichi Giochi. Sorreggono le bandiere delle nazioni presenti. In basso a destra quella italiana con lo scudo sabauda.

Anversa 1920



Il concetto di un'unica bandiera sventolante che rappresenta tutte le nazioni presenti è presente nel manifesto. In alto a destra, lo stemma della città organizzatrice. Al centro, un discobolo e sullo sfondo, la città di Anversa con la Torre di Notre Dame.

Parigi 1924



Atleti seminudi effettuano il saluto olimpico. Sullo sfondo, la bandiera della Repubblica francese. In primo piano, foglie di palma, simboli di vittoria.

Amsterdam 1928



Un corridore in azione con in mano un ramo di alloro, simbolo della vittoria. Nella parte inferiore, linee ondulate in rosso, bianco e blu rappresentano i colori della bandiera nazionale olandese.

Helsinki 1952



Il manifesto (che ritrae l'atleta finlandese Paavo Nurmi) viene creato per i Giochi del '40, che mai si svolsero a causa della II guerra mondiale. Verranno aggiornate le date. Sul globo una linea rossa evidenzia la nazione ospitante. Sono stampate 115.000 copie in 20 lingue.

Melbourne 1956



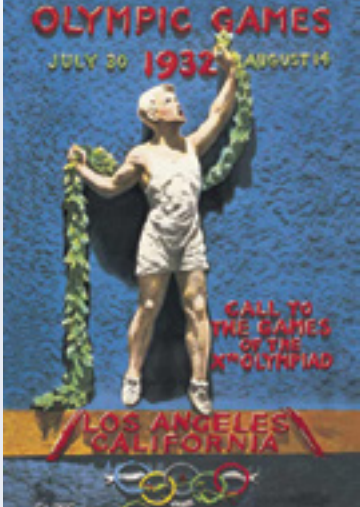
Rappresenta una forma di invito piegato tre volte. Sul primo lembo gli anelli olimpici, sullo sfondo del terzo lembo lo stemma della città di Melbourne. Sono state stampate 35.000 copie in due diversi formati (100 x 63,5 centimetri e 50 x 32cm).

Roma 1960



Il manifesto è il risultato di un concorso al quale hanno partecipato 212 artisti. V'è una lupa romana in cima a una colonna, in cui viene incoronato un atleta vittorioso secondo usanza romana. Ne sono state prodotte 290.000 copie in 11 lingue.

Los Angeles 1932



Il manifesto simboleggia l'antica usanza che consisteva nell'interruzione delle ostilità al momento di celebrare i Giochi. Un atleta, realizzato con effetto a rilievo veniva inviato, secondo tradizione, ad annunciare la celebrazione dell'Olimpiade.

Berlino 1936



Caratterizzato dalla Quadriga della Porta di Brandeburgo, simbolo della città di Berlino. Sullo sfondo, la figura di un vincitore inghirlandato con alle spalle i cinque cerchi. Stampate 243.000 copie in 19 lingue diverse e distribuito in 34 paesi.

Londra 1948



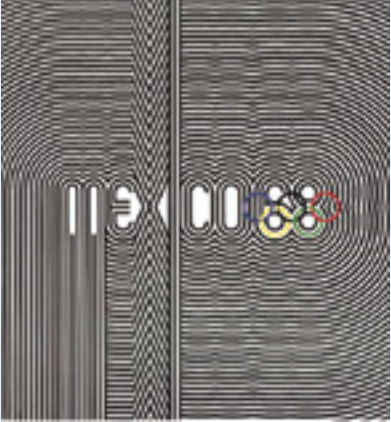
Il manifesto è caratterizzato da diversi piani di profondità. I cerchi olimpici, subito dietro un discobolo, che rappresenta una delle più antiche discipline olimpiche. Infine sullo sfondo il palazzo di Westminster (del Parlamento inglese) dove troneggia il grande orologio chiamato Big Ben.

Tokyo 1964



I cinque anelli olimpici sono sovrastati dall'emblema nazionale giapponese, che rappresenta un sole che sorge. Sono quattro i poster ufficiali, tutti disegnati da Yusaku Kamekura. I manifesti hanno ricevuto numerosi premi tra cui il Premio Milano per la grafica.

Città del Messico 1968



Il poster è nato dalla collaborazione di tre artisti: Pedro R. Vazquez, presidente del Comitato organizzatore dei Giochi, Eduardo Terrazas (MEX) e Lance Wyman (USA). Dalla scritta "Messico 68" (alla quale sono legati i cerchi olimpici), si originano cerchi concentrici e linee moderne.

Monaco 1972



Il manifesto evoca l'architettura moderna delle sedi sportive, in uno stile e con colori che sono volutamente semplici e chiari a richiamare dinamismo e purezza.

di oggi. La radio, per promuovere le Olimpiadi, non è stata utilizzata fino all'edizione dei Giochi di Amsterdam del 1928, mentre la televisione è stata utilizzata per la prima volta per sostenere i Giochi di Berlino nel 1936... E

così, ad esempio il poster ufficiale del 1912 è stato prodotto in 16 lingue, inviato in 30 diversi Paesi ed affisso in alberghi, ristoranti, negozi, agenzie di viaggio, aziende di trasporto, circoli sportivi e persino nelle sale dei medici.

■ Manifesti che fanno la storia

Ogni manifesto racconta una storia, cerca di diffondere l'identità di quei Giochi e della città e nazione ospitante. Per questo nella seconda edizione parigina

è una donna protagonista del manifesto: Escluse dalle Olimpiadi del 1896, nella seconda edizione le donne vengono ammesse, sono in tutto 22. Le prime due a scendere in campo sono le francesi Brohy e Ohnier e gareggiano nel Croquet.

Per l'Olimpiade di Londra, ancora lontani dall'era del Fosbury, c'è il salto in alto in una locandina ritagliata a rappresentare la Torre dell'Orologio. Stoccolma, nel 1912, prima di un conflitto globale che dividerà l'Europa, sceglie di

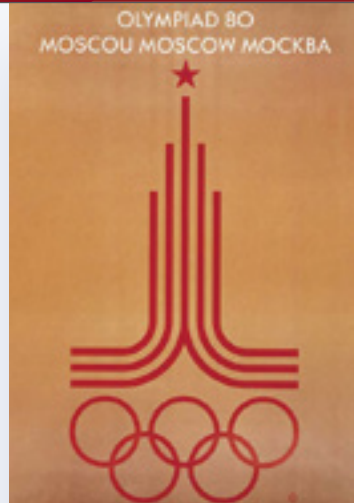
rendere protagoniste le bandiere di tutti i Paesi. C'è anche l'Italia con lo scudo sabaud. Sventolano intorno a un atleta che, nella sua nudità, richiama agli antichi ludi. Dopo la Grande Guerra è riproposto il concetto dei drappi delle nazioni a simboleggiare

Montreal 1976



Dal titolo "L'invito" rappresenta i cinque anelli che si riflettono con ondate successive, in modo da invitare simbolicamente gli atleti da tutti i continenti per le Olimpiadi 1976.

Mosca 1980



Molto semplice il manifesto che riporta il logo ufficiale dei Giochi Olimpici di Mosca: un tratto di una pista da corsa in un crescente profilo architettonico tipico di Mosca e di una stella a cinque punte in cima alla silhouette.

Los Angeles 1984



La stella è un simbolo universale delle più alte aspirazioni dell'umanità, le barre orizzontali simboleggiano la velocità.

Sidney 2000



Su fondo blu vi sono le strutture sportive e un atleta mentre gli schizzi pittorici simboleggiano un boomerang, oggetto simbolo dell'Australia.

Atene 2004



Il manifesto utilizza forme semplici e colori primari. Gli elementi principali sono il logo della manifestazione e la fotografia del Partenone. In modo stilizzato vengono rappresentati il sole, il mare e la cultura della terra che ospita i Giochi, la Grecia.

Pechino 2008



Il poster rappresenta l'emblema ufficiale di Pechino 2008. La figura assomiglia al carattere cinese "Jing", che sta per il nome della città ospitante e rappresenta uno stile cinese particolarmente significativo.

Seoul 1988



Il poster ufficiale rappresenta l'ideale "armonia e progresso" nella combinazione di due immagini. I cinque anelli in cima ad un faro a rappresentare l'ideale olimpico che illumina un mondo in pace e il tefodoro in corsa che simboleggia il progresso dell'umanità.

Barcellona 1992



Il Comitato organizzatore per i Giochi Olimpici di Barcellona ha sviluppato un progetto molto ambizioso, 58 manifesti diversi raggruppati in quattro raccolte: una con il logo ufficiale, una pittorica, una di design ed una fotografica con gesti sportivi per le maggiori discipline.

Atlanta 1996



Il Comitato Internazionale Olimpico, ha scelto questa immagine disegnata da un artista selezionato da il "Look of the Games", Primo Angeli. Il "Look of the Games" viene istituito dal Dipartimento di creazione per assicurare la qualità nella progettazione e produzione visiva.

Londra 2012



Il logo, centrale nel manifesto, è ideato da Wolff Olins, è una rappresentazione del numero 2012, con la bandiera olimpica inserita nello 0. La scritta "london" appare nel primo 2 di "2012". Per la prima volta lo stesso logo viene usato sia per i Giochi olimpici che per i Paralimpici

Rio 2016



Lo stemma di Rio 2016 è ispirato dalla visione degli organizzatori: "Il popolo brasiliano si unisce per garantire il più grande festival del pianeta avanzando orgogliosamente verso la promessa nazionale di progresso".

Tokio 2020



Il nuovo logo venne presentato il 25 aprile 2016: progettato da Asao Tokolo, ha la forma di un anello di colore indaco e dal motivo a scacchiera. Sia il motivo a scacchiera che l'indaco, colore tradizionale giapponese, simboleggiano la raffinata eleganza e la sofisticatezza che incarnano il Giappone

giare la voglia di pace. Ma, questa volta, le bandiere sono disegnate tutte insieme quasi a fondersi in un unico tessuto. Siamo ad Anversa, Belgio, nel 1920. Un manifesto figlio dei tempi e della sofferenza patita.

■ **L'evoluzione del design**
"I manifesti olimpici – spiega su Donnafari, Americo Bazzoffia, Libero docente universitario e consulente in comunicazione strategica integrata – hanno tendenze ascrivibili in due ampi gruppi. Il primo

comprende quei manifesti che presentano prevalentemente elementi figurativi rilevanti per il Paese ospitante (ad esempio monumenti pubblici, statue, bandiere, paesaggi o skylines di città). I posters del secondo gruppo invece pongono

l'accento su elementi grafici (ad esempio il manifesto di Città del Messico del 1968) o sullo stemma dei Giochi Olimpici o un disegno che caratterizza gli anelli olimpici insieme ad altri elementi distintivi. Il testo, nelle edizioni più vicine a noi, tende ad es-

sere limitato al nome della città ospitante e all'anno di edizione dei Giochi. Scorrendo i tanti manifesti olimpici ufficiali dal 1896 ad oggi, è che essi mostrano l'evoluzione non solo dei Giochi stessi ma anche del design, della poster art e delle tecniche di stampa

e progettazione grafica. Quindi questi manifesti pubblicitari non servono a ricordarci un'edizione dei Giochi, ma sono una tradizione in cui si intersecano mirabilmente: storia, cultura, sport, arte, grafica, tecnologia e società". ■

TORINO 2006, GLI IMPIANTI INUTILIZZATI DELL'OLIMPIADE



I Giochi olimpici invernali, hanno comportato investimenti, per le strutture sportive, di oltre 850 milioni di euro. Molti sono oggi abbandonati o non utilizzati perché nessuno sa come sfrutarli



Carlo Santi

La *legacy* che doveva essere lasciata alla città di Torino non solo s'è dissolta: è diventata un peso enorme per tutti. I Giochi olimpici invernali del 2006 i cui impianti sono costati oltre 850 milioni di euro, sono rimasti un bel ricordo per la città, senz'altro migliorata, ma lo sport ha tratto

poco da quella competizione, e solo Sestriere ha avuto un vantaggio per lo sci. Biathlon, il trampolino per il salto, l'impianto del bob, la pista per il fondo sono abbandonati e nessuno ha pensato non solo alla loro gestione post-olimpica ma neppure - e sarebbe stata la soluzione più importante - un utilizzo creando centri di alta preparazione dove allenare gli atleti. La Provincia aveva spinto in questa direzione e aveva of-

ferto una presenza annua di 10 mila presenze ma nessuno si è mai interessato realmente al progetto che è presto naufragato. Ci sono state polemiche nelle quali anche la Federazione italiana degli sport invernali ha fatto sentire la sua voce. Si è detto che nessuno voleva spingere per dare importanza alle strutture delle Alpi occidentali a favore delle Alpi orientali. Tanti sforzi inutili in questo ambito impian-



Gli impianti del Bob

pravvivere. Parliamo soprattutto del PalaIsotaki, nome dell'architetto giapponese che lo ha progettato ma anche noto come PalaAlpitour, che durante i Giochi ha ospitato le partite di hockey su ghiaccio. Realizzato (87 milioni di euro) accanto allo Stadio Olimpico Grande Torino, 14.350 posti a sedere (il più grande d'Italia nello sport) è utilizzato per i concerti (appena potranno essere organizzati di nuovo) curati da una società costituita ad hoc. Da quest'anno e fino al 2025 l'impianto di corso Sebastopoli ospiterà del Finals del tennis.

L'Oval, altro palasport che a Torino 2006 ha ospitato il pattinaggio ma che ha anche visto la disputa di Olimpiadi degli scacchi, Mondiali di scherma, Europei di atletica indoor e un Salone del libro, adesso è utilizzato soprattutto per le fiere del Lingotto. Anche la PalaVela, che ha ospitato a Torino 2006 lo short track e il pattinaggio di figura e, prima e dopo, altre competizioni, dal 2018 ospita le partite di basket dell'Auxilium Torino. Mai più, però, l'atletica. ■

Le tribune in abbandono



tistico tranne, lo abbiamo detto, per la città che, un tempo squisitamente operaia, ha avuto effetti benefici sotto molteplici aspetti benefici senza però dimenticare il lato peggiore, quello del Villaggio olimpico costruito (145 milioni di euro il costo) dove un tempo c'era il mercato ortofrutticolo, l'ex Moi, diventato dal 2013 dopo anni di abbandono il rifugio degli extracomunitari, un luogo pericoloso. Doveva essere la Fondazione 20 Marzo 2006, un ente pubblico incaricato da Comune, Provincia e Regione, a gestirlo ma più di qualcosa è andata storta. Torniamo agli impianti. In montagna regna l'abbandono: A Cesana, la sede della pista del bob che è costata 140 milioni di euro, non c'è più nulla. Il tracciato è un bel ricordo e va ricordato che sei anni prima delle Olimpiadi, quindi nel 2000, il comitato organizzatore sconsigliò la costruzione («gareggiamo sulla pista francese di La Plagne», dissero) ma il Coni preferì far realizzare nell'Alta Val di Susa l'impianto mentre il Cio aveva dato il via libera alla pista francese. Dal Foro Italico, per dare peso alla costruzione, venne affermato che Cesana sarebbe diventata il punto di riferimento del bob azzurro. La

pista dopo le Olimpiadi è rimasta in vita tre anni pur non ospitando alcuna competizione. Dopo, l'oblio, e neppure i ladri di rame sono tornati alla carica: il prezioso metallo era esaurito. Non parliamo neppure dei trampolini, quelli di Pragelato. Certo, questo sport non è proprio uno di quelli seguitissimi, però non si deve dimenticare la sua importanza e bellezza e la splendida competizione dei Quattro Trampolini famosa nel mondo (lo Schattenberg, il Große Olympiaschanze, il Bergisel e il Paul Ausserleitner). Quello italiano poteva essere un altro punto di riferimento: adesso a Pragelato quello che è rimasto è solo un pericolo, con le valanghe e l'accesso vietato all'area. Va precisato che allora, a differenza di oggi, il Cio si mostrò contrario alla realizzazione di un trampolino provvisorio e fece spendere quasi 40 milioni di euro al Torino 2006. Tutto inutile, come inutile è stata la costruzione di un hotel con 120 posti letto. Stessa fine ha fatto l'impianto per il biathlon a Sansicario. Una *débâcle*. Un po' diversa è la situazione cittadina delle strutture che hanno trovato un'utilizzazione spesso diversa da quella sportiva pur di so-



TORNARE A VINCERE, TORNARE A VIVERE

Pellicola del 2020 in cui il protagonista, Ben Affleck, si cala perfettamente nel ruolo che impersona. Nel film raffigura Jack Cunningham, ex stella del basket in disgrazia, che torna in auge aiutato da Padre Edward che lo ingaggia come nuovo allenatore della squadra del suo vecchio liceo



Ci sono personaggi di pellicole che sembrano ritagliati perfettamente sull'attore che li impersona, come è il caso di Ben Affleck in *Tornare a Vincere*, lungometraggio del 2020 diretto da Gavin O'Connor. Affleck qui è Jack Cunningham, ex stella del basket che, dopo aver abbandona-

to la carriera giovanile e con un divorzio alle spalle, lavora in un cantiere navale e ha lo spiacevole vizio dell'alcool, per fuggire a una vita solitaria e di insuccessi. Da questa triste realtà gli tende una mano Padre Edward, del suo vecchio liceo Bishop Hayes, che lo contatta per-

ché alla ricerca di un nuovo allenatore per la squadra di basket della scuola, dato che l'attuale ha avuto un infarto. In passato Jack era stato un cestista e, nonostante siano trascorsi più di vent'anni, i suoi successi sono ancora ricordati con affetto da tutti. Un po' per dimenticare un passato che si



vuole rifiutare e un po' anche per crogiolarsi nell'ormai assodata routine di solitudine e alcool, Jack cerca di rifiutare. Ma dopo una serata a cercare di trovare le parole migliori per declinare l'invito, tentativi intervallati da molte lattine di birra aperte e svuotate a ritmo continuo, all'alba il nostro accetta l'incarico.

Si trova così a dover aiutare dei giovani ragazzi poco motivati, membri di una squadra che non vede i playoff da anni e allenata momentaneamente dall'allenatore in seconda, nonché professore di algebra del liceo. La prima cosa che Jack nota è la scarsa altezza media del



THE ACCOUNTANT

Gavin O'Connor (n. a Long Island nel 1964) e Ben Affleck (n. Berkeley nel 1972) avevano già lavorato insieme in precedenza nel lungometraggio The Accountant del 2016, pellicola che aveva riscosso un buon successo in termini di critica portando a casa anche candidature ai Jupiter e ai Saturn Awards.

Ma *Tornare a vincere* segna soprattutto il ritorno di un Ben Affleck maschera perfetta per ritrarre uomini fragili e oscuri, come il personaggio blockbuster di Batman, con la stessa credibilità con cui affronta ruoli dalla personalità tutta d'un pezzo come in *Will Hunting* e nell'ottimo *Argo* di cui è stato rispettivamente anche sceneggiatore (assieme all'amico di sempre Matt Damon) e regista.

Identificato spesso più per il suo aspetto, definito più adatto a un fotomodello che a un attore, Affleck ha in realtà portato a casa parecchi premi prestigiosi, tra cui due Oscar (Miglior Sceneggiatura per *Will Hunting* e Miglior Regia per *Argo*) e una Coppa Volpi (come Miglior Interpreti maschile per *Hollywoodland*). Condivide così la tara che affligge altri suoi colleghi il cui talento spesso è oscurato – a volte volutamente da giurie di parte – dal fascino o dalla bellezza esteriore. Gli va comunque riconosciuto il grande coraggio di mettersi a disposizione di pellicole come questa in oggetto, la cui trama pesca a piene mani dal suo privato (Affleck è infatti un grande appassionato di basket e in passato ha avuto grossi problemi di alcolismo), come a dichiarare, con una performance sofferentemente onesta, quanto ci possa essere di oscuro dietro il luccichio delle stelle che illuminano la collina di Hollywood.



gruppo (vi è solo un ragazzo che supera il metro e novanta), oltre a una generale mancanza di spirito di gruppo e disciplinaria. Ma l'agonismo, quello positivo che muove gli animi a dare il meglio, e la passione per il basket fanno capolino in Jack e, dopo qualche iniziale sconfitta, il nostro eroe comincia a elaborare una sua strategia per migliorare la squadra.

In primis, punta a rivalutare il playmaker, un timido ragazzo di nome Brandon figlio di un ex talento del basket, spronandolo a diventare il cuore pulsante della squadra. Inoltre, allontana un paio di elementi più indisciplinati del gruppo per far capire a tutti che non devono dare per scontata la loro presenza sul parquet. Infine, decide di puntare sulla

velocità di gambe dei suoi ragazzi per sopperire alla generale bassa statura (stiamo sempre parlando di altezza nel mondo del basket, ovviamente).

In breve i Bishop Hayes risalgono la classifica e riescono a partecipare ai playoff.

Ma, perché ovviamente c'è sempre un "ma", i fantasmi privati di Jack riaffiorano prepotentemente quando scopre che il figlio di una coppia di suoi amici si ammala gravemente. Il suo alcoolismo e il conseguente divorzio dalla moglie sono infatti stati causati dalla morte del loro unico figlio, aveva nove anni.

Tornando, gli incubi portano Jack a riabbracciare la bottiglia e, scoperta questa dipendenza, Padre Edward e l'allenatore in seconda Dan sono costretti a cacciarlo. Vedendosi portar via la sua nuova ragione di vita, per Jack precipitare totalmente nel baratro dell'alcool è un attimo; riprende così la spirale autodistruttiva dalla quale faticosamente stava uscendo. Dopo un ricovero in ospedale per un incidente e una franca confessione da parte della sorella, che teme possa uccidersi se non cambia stile di vita, Jack capisce che deve uscirne definitivamente.

Nel mentre i suoi insegnamenti non cadono nel vuoto e, alla finale dei playoff, i suoi ragazzi si presentano agguerriti e dimostrando di avere grinta e fiato. Mentre si sentono le voci degli speaker fuoricampo che seguono la partita dei Bishop e sottolineano quanto questi ragazzi siano migliorati grazie a lui, Jack si reca su un campo da basket e, con aria finalmente serena, si mette a giocare in solitaria.

Tornare a vincere è una pellicola del 2020 ad uso e consumo di Ben Affleck, che riempie ogni scena con il suo fisico imponente ma ingombrante, a sottolineare la sua inadeguatezza e la sua anima affaticata, appesantita da anni di tristezze. Il regista O'Connor, che aveva già diretto Affleck in passato, ci regala una storia di redenzione a metà, perché non sempre, purtroppo, si riesce a raggiungere la vetta dopo essere caduti in basso, ma sapere di aver fatto un buon lavoro è, spesso, comunque una bella vittoria ■

Cercalo su ebay

L'EDUCAZIONE FISICA
E LO SPORT
NELLA SCUOLA

L'Italia è un paese di arcieri. O, almeno, di aspiranti tali. La passione c'è e se ne comprende il motivo. Il libro "Tirare con l'arco" di Gianni Grosoli (edito nel 1984) "uno dei migliori istruttori che abbia la

Fitoreo, può servire degnamente allo scopo: è un buon manuale tecnico tra le pagine del quale il principiante non è destinato a perdersi irrimediabilmente. Non basta per diventare un campione, ma questo nessuno può pretenderlo da un libro. Che raggiunge il suo obiettivo nella misura in cui riesce ad appassionare il lettore".

L'arco moderno è molto diverso da quello degli arcieri medievali. È dotato di stabilizzatori e di ammortizzatori, ha corde in dacron o in kevlar, può essere monolitico, smontabile o compound. La tecnica di tiro è stata elaborata. Agli arcieri è richiesto un serio e accurato allenamento. Questo è il primo manuale italiano che dà una visione completa di che cos'è il tiro con l'arco moderno. Passo per passo spiega tutto ciò che bisogna sapere: sull'arco, sul tiro, sulle specialità, sulle gare. Dà informazioni sofisticatissime, ma insegna anche a costruirsi una corda; passa in rassegna le specialità classiche, ma insegna anche a giocare a golf con l'arco. Leggendo il manuale vi accorgete che la tecnologia ha soltanto arricchito le possibilità degli arcieri, mantenendo inalterato il fascino dello sport. Chi compie un percorso campestre o un percorso di caccia, chi infila le sue frecce nel cuore di un bersaglio a 90 metri non è molto diverso dagli arcieri antichi: soltanto appartiene al nostro tempo.

Tirare con l'Arco, Gianni Grosoli. Editore Longanesi e C., 1984, pag. 154, lire 10.000.



In libreria

In Cammino con Emiliano,
fra righe e passi brevi

Emiliano pareva una "branda", alto, massiccio, allenava una squadra di calcio, era un ottimo videomaker, laureando in scienza della comunicazione, praticamente il

figlio perfetto, quello che ogni madre vedrebbe vicino alla propria pargola. Emiliano se ne è andato in punta di piedi in una primaverile mattina di aprile, tre anni fa, stroncato da un arresto cardiaco. Poche settimane prima aveva effettuato la visita sportiva, "tutto a posto" la sentenza dei sanitari. Il padre, con cui Emiliano lavorava in coppia (avevano un service televisivo) ha raccontato la storia di questo ventitreenne di belle speranze intrecciando scampoli di ricordi con i passi del Cammino verso Santiago di Compostela, così da onorare una promessa che i due si erano fatti un paio di mesi prima di quell'attimo fatale. Massimiliano Morelli, giornalista romano, ha raccontato una vicenda di vita vissuta che pare un romanzo nel libro "In Cammino con Emiliano", edito da Arancia Publishing (120 pagine, 14 euro). E, prima di farlo, ha percorso

duecentosettanta chilometri a piedi, da Porto fino a Santiago. Tutto in undici giorni, quasi impensabile alla vigilia per l'autore, che per portare a spasso il cane e fargli fare il giro del palazzo prende l'auto. Tutto in solitaria, alla ricerca di quel briciolo di serenità che inevitabilmente viene a mancare quando muore un figlio. E con l'idea nella testa e nel cuore di quel "You'll never walk alone", refrain dei tifosi del Liverpool, squadra per la quale il giovanotto faceva il tifo, che non mollerà chi ha amato e versato lacrime per Emiliano.

I Reds, così vengono chiamati i tifosi della squadra inglese, molto probabilmente hanno ereditato questo termine grazie al loro famosissimo coro: "You'll never walk alone" (tradotto in italiano è "Non camminerai mai sola" e sottolinea come nei momenti belli e in quelli difficili, non importa contro chi e come, nessuno si ritroverà mai da solo ad affrontare le avversità.), che sono soliti cantare prima e dopo, rispettivamente, del fischio d'inizio e di quello finale. Un coro così coinvolgente che non solo esalta ed emoziona i giocatori in campo ma anche le tifoserie avversarie che spesso e volentieri, lo copiano e lo cantano nei propri stadi.

"In Cammino con Emiliano", Massimiliano Morelli, Arancia Publishing (120 pagine, 14 euro). ■

SPORT PIEDE PERNO DELLA RIPARTENZA

Verso una rivoluzione culturale in cui lo sport si appropri del suo ruolo di protagonista. Presidio per la salute, volano per l'economia, oggi, sempre più, lo sport merita rispetto e considerazione



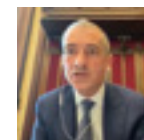
Una rivoluzione culturale, oltre la gestione dell'emergenza, a partire dalla scuola primaria che deve essere il punto di partenza per rafforzare la cultura dello sport. E riavvicinare tanti sedentari (sono 20 milioni di italiani che fanno sport) a fare attività fisica un presidio per la salute. È quanto emerso dall'evento digitale "Lo sport al centro della ripartenza del Paese - Ipotesi e prospettive per una rivoluzione culturale", promosso da ASI, Associazioni Sportive e Sociali Italiane in collaborazione con Adnkronos Comunicazione

e Ciwas e trasmesso sul sito di Adnkronos. Una tavola rotonda con nomi importanti che hanno parlato di presente e futuro e che ha visto la partecipazione di Paolo Barelli Presidente FIN, Rossana Ciuffetti Direttore della Scuola dello Sport CONI, Andrea Costa Sottosegretario Ministero Salute, Vito Cozzoli Presidente di Sport e Salute, Manuela

Fispes. A moderare l'evento, il giornalista RAI Jacopo Volpi. Presenti, come padroni di casa, anche Claudio Barbaro Presidente di ASI e Andrea Pambianchi Presidente di CIWAS con anche la partecipazione dei candidati alla Presidenza CONI Antonella Bellutti Olimpionica e Renato Di Rocco, Vicepresidente UCI. (Fabio Argentini)



Vito Cozzoli. "Il 42% delle associazioni che promuovono lo sport pensa di cessare l'attività entro l'anno", ha detto il Presidente di Sport e Salute, Vito Cozzoli. "L'impatto dell'emergenza Covid sul comparto sportivo è stato e sarà pesantissimo. Abbiamo elaborato una indagine su oltre 34mila associazioni che mostra un sistema sportivo in grande difficoltà ma che fa di tutto per reagire. Già l'8% di chi a febbraio non aveva riaperto ha cessato l'attività. Le 100mila società sportive sono l'ossatura sociale e civile del Paese in tutti gli 8mila comuni italiani A risentire della crisi, anche i collaboratori sportivi che abbiamo sostenuto. La scuola primaria deve essere il punto di partenza. Per quanto riguarda i luoghi dello sport, abbiamo censito 77mila impianti sportivi che devono essere ripensati e aggiornati alla pratica sportiva e valorizzati per la propensione sociale".

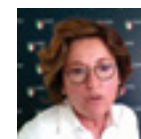


Andrea Costa. "Mi auguro che lo sport sia uno dei temi che unisca la politica", ha detto il Sottosegretario del Ministero della Salute Andrea Costa. "Lo Stato deve investire perché lo sport diventi culturale". Il Sottosegretario ha poi sottolineato l'importanza, "che nelle scuole elementari ci sia presenza di docenti che insegnino che lo sport è anche rispetto delle regole, a socializzare e a creare relazioni".

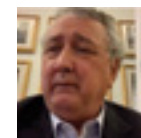
"77mila impianti sportivi devono essere ripensati e aggiornati alla pratica sportiva e valorizzati per la propensione sociale"

ASI AL GIRO D'ITALIA

Continua in tutta Italia la mobilitazione per riportare al centro del sistema Paese lo Sport. Questo, grazie ai nostri Comitati, alle nostre associazioni, alla nostra gente che non sta frenando, in ogni parte d'Italia. E così, anche al Giro d'Italia, in Abruzzo, è stato presente il nostro striscione, come anche sulla goletta storica Pandora.



Rossana Ciuffetti. Concorde sul tema Rossana Ciuffetti, Direttore della Scuola dello Sport del CONI: "Fondamentale che lo sport diventi diritto costituzionale e introdurre l'insegnante di Educazione fisica già dalla scuola primaria".



Paolo Barelli. Sul momento emergenziale, lancia l'allarme Paolo Barelli, Presidente della Federnuoto: "Se non vengono messi subito 2 miliardi di euro a disposizione del sistema sportivo, intendo per associazioni, attività sportive e per chi gestisce gli impianti, conteremo il danno in termini sociali e poi agonistici".



Carlo Mornati. "Dal punto di vista sportivo - sottolinea anche Carlo Mornati, Segretario Generale del CONI - la situazione è drammatica". Il settore "produce un miliardo e mezzo di contribuzione fiscale: è riduttivo persino parlare di due mld, vuol dire che il Governo mette lo sport in serie C. Serve dare una boccata d'ossigeno, e dopo potremo parlare di libro dei sogni. Lo sport rientri a pieno diritto in uno dei settori strategici del Paese".



Bruno Molea. "C'è stata una grande disattenzione da parte della politica nei confronti di quella che è realmente la pratica sportiva in questo Paese. Nel periodo Covid si è dimostrata poca incisività: avevamo 1mln 260mila tesserati. In un anno si è ridotta del 30% la base associativa", spiega Bruno Molea, Presidente di AICS, ente di promozione sportiva. "Serve creare condizioni strategiche politiche diverse, con un nuovo panorama sistemico che possa promuovere lo sport nella giusta direzione togliendo le incongruità che oggi ci sono. Solo così se ne esce".

"Strutture sportive come farmacie e il costo dell'iscrizione detratto dalla dichiarazione dei redditi"



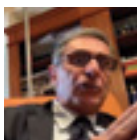
Andrea Pambianchi. E senza grandi limitazioni alla ripartenza e spiegando alla popolazione come lo sport sia sicuro: “Gli studi hanno dimostrato che la diffusione dei contagi non dipende dalle strutture sportive”, ha detto Andrea Pambianchi Presidente CIWAS. “Chiediamo un forte piano di ripartenza e rilancio del nostro settore. I gestori di impianti sono pieni di debiti - ha rincarato - Ora servono anche detrazioni per incentivare i clienti a tornare”. La soluzione ipotizzata da Pambianchi è quella di “operare come farmacie in cui il costo dell’iscrizione venga detratto dalla dichiarazione dei redditi. Ci piacerebbe fare la nostra parte svolgendo anche visite mediche di base perché lo sport sia anche al centro di un piano di prevenzione su larga scala”.



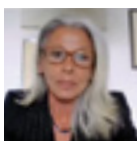
Sandrino Porru. “Lo sport misura il livello del quoziente sociale e culturale di un paese. Lo sport è sempre stato promotore di miracoli sociali, momenti di riappacificazione e ripartenze. Come movimento paralimpico pensiamo di poter davvero testimoniare in maniera inequivocabile quanto lo sport non sia importante solo per la persona con disabilità ma per tutte le persone perché è un luogo dove vengono abbattute barriere di carattere sociale e culturale mettendo al centro il valore della persona”. Lo ha detto Sandrino Porru, Vicepresidente del Comitato Italiano Paralimpico e Presidente FISPES.

“Visite mediche di base perché lo sport sia anche al centro di un piano di prevenzione su larga scala”

“Introdurre l’insegnante di Educazione fisica già dalla scuola primaria”

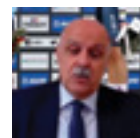


Claudio Barbaro. Di futuro dello sport si è parlato anche in chiave istituzionale: “Il CONI ha svolto un ruolo di supplenza enorme ma andava riformato. Ci sono carenze a cui può metter mano solo lo Stato. Se lo Stato non torna a fare lo Stato non avremo mai possibilità di dire che in Italia esiste una vera cultura sportiva. Il vero problema della riforma è quanto lo Stato deve fare lo Stato e non quanto il CONI deve sostituirsi Stato”. È quanto affermato da Claudio Barbaro, Presidente ASI, durante il suo intervento. “Possiamo tranquillamente affermare che alla sportività del Paese ricondotta alle medaglie conquistate non corrisponda una cultura sportiva a 360 gradi. Sono elementi su cui ragionare per la riforma ma anche nel modo di andare a perfezionarla. Ci sono aspetti che il CONI non potrà mai risolvere come il problema della scuola. La riforma ha sancito un aspetto importante introducendo ‘Sport e salute’, lo sport non è solo salute ma anche istruzione e cultura”, conclude Barbaro.

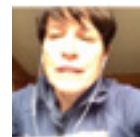


Antonella Bellutti. “Le crisi sono occasioni per il cambiamento e la rigenerazione. La pandemia ha amplificato problemi nuovi ma anche antichi: serve una capacità di visione d’insieme, e il problema è sempre più lo stesso: rimettere al centro le persone e la scuola, e far lavorare in sinergia scuole e associazioni sportive, con un approccio

globale”. Lo dice l’ex campionessa di ciclismo e candidata alla presidenza del CONI Antonella Bellutti, intervenuta al webinar. “Alla scuola serve personale specializzato. Con 250 mln annui avremmo insegnanti di educazione fisica nella scuola primaria, questo è un primo passo importante”.



Renato Di Rocco. Renato Di Rocco, Vicepresidente Unione Ciclistica Internazionale e candidato alla presidenza CONI porta un esempio: “La bici oggi è uno strumento di mobilità, ma non ci sono infrastrutture in termini di sicurezza e una cultura di sviluppo dell’attività sportiva. Fondamentale a questo punto è ripartire dalla scuola. Ci sono riforme necessarie allo sport che vanno adeguate con un corretto piano di attuazione. ‘Grazie’ alla pandemia abbiamo anche numeri di riferimento che indicano dove si deve intervenire”.



Manuela Di Centa. Ad aiutare questo momento delicato per lo sport, anche le vecchie glorie: “Le storie di vita dei grandi campioni e delle grandi campionesse non sono solo le medaglie e le coppe da raccogliere, sono anche fatte di grandi sconfitte. Con il progetto Legend vogliamo raccontare questo all’Italia, per dare una mano a tutta la nazione in questo momento”. ha detto Manuela Di Centa, intervenuta al webinar. ■

“Se lo Stato non torna a fare lo Stato non avremo mai possibilità di dire che in Italia esiste una vera cultura sportiva”



ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO

f i t y i n
creditosportivo.it

SCEGLI IL NOSTRO **LIGHT 2.0**
SEMPLICE, VELOCE, CONVENIENTE, FLESSIBILE
PIU' FACILE DI COSI'...

#NOISIAMOPER
FINANZIARE LA RISTRUTTURAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DEL
TUO IMPIANTO SPORTIVO O ACQUISTARE NUOVE ATTREZZATURE

in piazza Circolo Canottieri Aniene

IL TESTIMONE. DAI GENITORI AI FIGLI

Una staffetta riservata alle famiglie: questo il primo evento organizzato dal Settore Progetti Speciali, neonato in casa ASI. A guidarlo il Senatore Manuel Vescovi

 **Fabio Argentini**

Nasce un nuovo settore in ASI, quello legato ai 'Progetti Speciali': supporterà i territori, a livello progettuale e svilupperà eventi virtuosi e identitari. A guidare questo gruppo di lavoro, è stato chiamato il Senatore Manuel Vescovi. Padovano di nascita, toscano di adozione, ha studiato a Bologna. Ma, nella sua 'vecchia' vita in Polizia, ha vissuto a Venezia, Palermo, Lamezia Terme, Bolzano. *"Ho conosciuto bene l'Italia con le sue virtù. Ho incontrato persone straordinarie e maturato l'importanza, visitando diverse realtà, di non smarrire le identità regionali, il vero patrimonio del nostro Paese."*

Ci sono stati momenti bellissimi in questo mio peregrinare e anche terribili: ho perso due amici in un conflitto a fuoco. Giordano e Giovanni prestavano servizio a Padova. Oggi, di loro, rimane solo il ricordo vivo e uno stimolo a dare sempre più il mio contributo".

Era la sera del 5 aprile del 1991 quando cinque banditi uscivano da un ristorante dove era in corso una convention. I loro complici, spuntati all'improvviso da un parcheggio, sparavano con il fucile a pompa, ai due poliziotti, Giordano Coffen e Giovanni Borraccino.

"In quei giorni da ragazzo sono diventato uomo. Me la ricordo bene quella sera...". Che ha segnato Vescovi. A distanza di anni e nel suo ruolo di Senatore della Repubblica, ha voluto ricordare quei due ragazzi, in Senato, alla presenza dei parenti. Difficile, spesso, ricordare, ma anche dove-roso...

Oggi, oltre l'impegno in politica, Vescovi è a capo di una società di marketing, impegnata fortemente nel campo della formazione. E si cimenta nella scrittura. Il primo libro, nel 1996, sul federalismo, perché *"se vuoi spiegare una tua visione, devi saperla mettere giù nel modo più semplice possibile"*. Tra le sue opere, anche un filone motivazionale. Ora è in uscita 'Stati Uniti d'Italia' il cui focus è sulla meritocrazia nel pubblico e nel privato, sull'identità e valori locali come patrimonio e sull'elezione diretta del Presidente della Repubblica *"senza la quale l'Italia è indirizzata verso un inesorabile declino"*. Il Senatore leghista è stato anche uno spor-

tivo. Diverse le discipline praticate e una, in particolare, la Pallanuoto, difendendo i colori di Padova.

■ Una staffetta in famiglia

Il Settore Progetti speciali, il cui Coordinatore è Marco Pietrogiamici chiamato ad affiancare Vescovi, sta studiando un pacchetto di eventi su tutto il territorio nazionale e per loro natura virtuosi. Il primo sarà la 'Staffetta della vita' organizzato insieme al Settore Atletica Leggera, responsabile Sandro Giorgi, con il patrocinio del Comune di Siena e il coinvolgimento delle società affiliate ASI. La manifestazione prevede una fase regionale e una nazionale e si svolgerà a Siena il 16 ottobre. Ogni concorrente dovrà percorrere una frazione la cui distanza deve essere per tutti uguale e dovrà essere non inferiore ai 400 metri.

Ma la vera novità di questa staffetta sarà proprio nei partecipanti... *"Che saranno tutti componenti di una famiglia"*, spiega ancora Vescovi. *"Mamma, papà, figlio e magari anche il nonno. Dietro questo format, una serie di concetti cardine per la nostra concezione di sport e di società. Eccoli. In primis, quello di fare attività 'Insieme': lo sport deve contribuire a trovare spazi e momenti comuni per i componenti di una famiglia. E poi quello della 'Cultura'. Cosa di più bello che un bambino cresca, anche nello sport, attraverso i ricordi di un nonno o dei suoi genitori e attraverso 'Valori' estremamente riconoscibili e facilmente trasmissibili, soprattutto se è lo sport a fare da mediatore: parliamo della volontà di superare i propri limiti, del rispetto dell'avversario, dell'accettazione della sconfitta, della capacità di fare squadra, di battersi per una bandiera. Questi sono gli stessi valori che vorremmo ci fossero in politica e che, purtroppo, spesso non riusciamo a trovare"*.

■ ASI, primo contatto

"Mi sono avvicinato ad ASI grazie al suo Presidente", spiega ancora il Senatore Vescovi. *"Nella nostra attività parlamentare,*

ho parlato spesso con lui di Sport, di idee, dei problemi sui quali lo vedevo battersi con passione.

Poi sono andato all'Assemblea Nazionale di ASI, allo Stadio Olimpico e ho potuto apprezzare la capacità organizzativa di un Ente che custodisce dei valori che erano anche i miei. Tanto che, oggi, è anche il mio Ente.

Di quell'Assemblea ricordo il racconto di una Nazione, quella islandese, che è riuscita a contrastare una piaga sociale come quella del disagio giovanile proprio attraverso lo sport. L'Islanda, siamo negli Anni '90, era una delle realtà europee con il più alto tasso di tabagismo, di alcolismo, di sostanze stupefacenti tra i giovani. Il Governo ha, a questo punto, utilizzato proprio lo sport come motore sociale, dando vita a tutta una serie di strutture sportive assegnate non solo alle grandi società sportive, ma messe a disposizione delle scuole e delle associazioni. In qualche modo l'Islanda introdusse il diritto allo sport con un successo, in termini numerici, importantissimo. I consumi sono crollati e l'Islanda ha oggi dato vita a una nuova generazione sportiva. E i risultati sono lì a testimoniarlo.

Quell'esempio è da seguire. Lo Sport deve essere sempre più un patrimonio a disposizione di tutti. Servono strutture, serve ripartire seriamente dalla scuola, servono iniziative sui territori, serve una maggiore centralità dello sport che, come sappiamo, è un presidio di cultura, educazione e benessere. Serve un piano organico, insomma, coraggioso e visionario e che guardi al futuro per il bene comune".

A lavoro, anche per lo Sport. ■

Vescovi e la Presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati, nel giorno in cui sono stati ricordati i poliziotti uccisi durante una rapina, Giordano Coffen e Giovanni Borraccino





ASI ABRUZZO, TAGLIO DEL NASTRO PER NUOVA SEDE

ASI Abruzzo, 432 Asd, Ssd e Aps affiliate, 14mila tesserati, 30 centri sportivi affiliati, ha inaugurato la nuova sede di Pescara, alla presenza del Sindaco Carlo Masci, dell'Assessore comunale alla cultura Maria Rita Paoni Saccone, del Consigliere regionale Vincenzo D'Incecco, del Consigliere regionale Guerino Testa, che hanno augurato buon lavoro, ed offrendo disponibilità al Comitato Regionale e al Presidente nazionale ASI Claudio Barbaro che ha ricordato Antonio Mancini, storico Presidente di ASI Abruzzo. Lo stesso Barbaro ha ringraziato i dirigenti abruzzesi per quanto stanno facendo. Ultimo esempio il recente striscione al Giro d'Italia che sta lì a testimoniare l'attivismo del popolo di ASI. Presenti alla cerimonia Gavino Truddaiu Presidente ASI Abruzzo, Luigi Spina Vicepresidente ASI Abruzzo, Luigi Amoroso presidente ASI Pescara, Roberto Pasquali delegato terzo settore ASI Abruzzo, Antonio Moccia Delegato ASI Spettacolo Abruzzo, Fabio Lavallo Presidente ASI Chieti, Gianluca Ranieri Presi-



dente ASI L'Aquila. L'ASI Abruzzo, con la nuova sede regionale a Pescara, punta a crescere ulteriormente e a dare un

segnale al mondo, non solo sportivo, abruzzese di investire con ottimismo sulla ripartenza post Covid 19.

CONVEGNO AL CONI ORGANIZZATO DA SCAIS SUGLI IMPIANTI NATATORI

co è stato quello di favorire le migliori soluzioni e diffondere le buone pratiche in termini di programmazione, progettazione, valorizzazione, riqualificazione e gestione di impianti natatori, in collaborazione con specialisti e tecnici del settore, mirando a promuovere l'impiantistica sportiva in maniera efficace ed efficiente. Qualificati relatori hanno preso parte al convegno tra i quali Vito Cazzoli, Presidente e Amministratore delegato di Sport e Salute spa, Paolo Barelli, presidente della Federazione Italiana Nuoto. Claudio Barbaro, Presidente di Asi, ha concluso il giro degli

interventi istituzionali con un interessantissimo intervento sull'importanza dell'attività formativa che, sia le Federazione Sportive che gli Enti di Promozione Sportiva come ASI, svolgono erogando consulenze. Secondo il Presidente Barbaro l'occasione offerta dal PNRR va opportunamente sfruttata per accrescere l'importanza dello Sport nella nostra cultura, che ancora non è sufficiente: ci sono a disposizione 700 milioni per l'impiantistica sportiva e 300 milioni per le strutture scolastiche e vanno usati al meglio per costruire una cultura sportiva a 360°, creando un connubio fra sport e formazione.



SCAIS, Società di Consulenza e Assistenza Impianti Sportivi – Associazione Benemerita del CONI, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia e l'ASI, ha organizzato il convegno *Progettare, costruire e gestire impianti natatori*. La finalità della SCAIS in questo incontro tecni-

ASI, CON RUN FOR SLA, IN VISITA DAL PAPA

“L'ora più buia della notte è quella che precede l'aurora”, con queste parole il Santo Padre ha accolto la delegazione della Run for SLA in udienza privata in Vaticano. La corsa a tappe quest'anno non si disputerà a causa Covid. Una delegazione ASI, patrocinatore dell'evento e presente anche nel comitato organizzatore della manifestazione, ha donato a Papa Francesco il gagliardetto dell'Ente. *“Anche lo Sport di Base, come tutto il Paese, sta faticosamente uscendo da questa notte buia”*, ha così detto, al Santo Padre, Bruno Campanile, Vicepresidente di ASI, presente insieme con il Consigliere Nazionale Davide Magnabosco.



A POTENZA NASCE IL PROGETTO 'EDUCARE. SPORTIVAMBIENTE'



Un orto botanico e un censimento della flora locale... Si è svolta presso il Palazzo della Cultura di Potenza, la conferenza stampa di presentazione del progetto denominato

“Educare SportivAmbiente”. L'idea nasce da una sinergia tra i Comitati Regionali della Basilicata degli Enti di Promozione Sportiva ASI e PGS, in collaborazione con i Gruppi Ricerca Ecologici della Basilicata. L'iniziativa intende apportare un valore aggiunto alla comunità nonché alle aree verdi, in questo caso della città di Potenza, attraverso una serie di proposte in materia di Educazione Ambientale (con la messa in opera di un orto botanico ed al censimento della flora locale), Riqualificazione Urbana, ed in particolar modo con la realizzazione di attività aggregative – sportive – culturali accessibili ad ogni fascia d'età e ad ogni categoria sociale. Nel parterre del moderatore Giovanni Salvia, oltre agli interventi di Luigi Laguardia (Presidente ASI Basilicata), Angelo Saltarelli (Presidente PGS Basilicata), Antonio Tisci (Direttore Generale ARPAB), Giuseppe Giuzio (Assessore al Bilancio Comune di Potenza) e Luigi Rondanini (Coordinatore ASI Terzo Settore Provincia di Potenza), hanno partecipato in call conference Gianni Alemanno (Coordinatore Nazionale ASI Terzo Settore), Alberto Ceccarelli (Direttore Generale ASI), Ciro Bisogno (Presidente Nazionale PGS), Carlo De Falco (Presidente Nazionale GRE) e Valentino Russo (Presidente GRE Basilicata).

.....

ANDREA ROBERTI, ELETTO NEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SCUOLA DELLO SPORT DEL CONI LAZIO

Prestigioso l'incarico conferito al Presidente del Comitato Provinciale ASI Roma, Andrea Roberti, entrato nel Consiglio Direttivo della Scuola dello Sport del CONI Lazio in rappresentanza degli Enti di Promozione Sportiva per il prossimo quadriennio olimpico sarà il Responsabile Area Management e Promozione. *"Un onore, ma soprattutto un onere ricoprire per i prossimi quattro anni un ruolo così delicato nella formazione dello sport, soprattutto in un momento così difficile*

per il settore sportivo che dovrà saper ripartire dopo oltre un anno di chiusure e difficoltà socio – economiche, ma che sono convinto potrà fare solo e soltanto se crede nella formazione dei suoi dirigenti, tecnici e atleti" Ha dichiarato Roberti. La Scuola dello Sport rappresenta il tangibile impegno del CONI verso la cultura sportiva attraverso un centro di formazione in tecnica dello sport e sport management. Collocata presso il Centro di Preparazione Olimpica Giulio Onesti di Roma, espleta



attualmente il suo compito con *"attività di formazione e aggiornamento per tecnici, dirigenti, atleti e operatori al servizio di Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate e Enti di Promozione Sportiva"* come lo stesso Andrea Roberti descrive.

.....

PIERLUIGI PAJELLO NOMINATO CONSIGLIERE NAZIONALE DELL'AIT

Il maestro Pierluigi Pajello, attuale Vicepresidente del Comitato provinciale ASI di Genova, è stato nominato Consigliere Nazionale dell'Associazione Italiana Tecnici Sportivi. Questa importante realtà associativa è affiliata all'ASI e

raggruppa addetti ai lavori del mondo dello sport quali: allenatori, preparatori atletici, istruttori di primo e secondo livello, personal trainer, nutrizionisti, maestri di ballo, e tutti gli operatori tecnici delle varie discipline sportive.

.....

DAL BLOG DI GIANMARIA ITALIA, DIRIGENTE NAZIONALE E DECANO DEL NOSTRO ENTE... LUANA D'ORAZIO, UNA MORTE CHE INSEGNA

...Insegna a rispettare i nostri giovani che hanno voglia di lavorare, anche a prezzo di fatica. Perché Luana, graziosa 22enne di Montemurlo che, pur sognando di tornare su un set cinematografico (nel 2018 era stata comparsa nel film di Pieraccioni "Se son rose"), preferì la dignità di un lavoro da operaia pur di fare crescere e dare un futuro al suo bimbo di 5 anni. E il fidanzato? Un bravo ragazzo di vent'anni, operaio. Basterebbero questi esempi per zittire tutti coloro, e tanti purtroppo, che non perdono occasione per dare addosso ai nostri giovani accusandoli di rifuggire i lavori manuali, che preferiscono le comodità impiegate: *"Questo lavoro*

i nostri ragazzi non lo vogliono fare". Non si può generalizzare ma guardare la realtà e avere fiducia nei nostri giovani educandoli a sani principi. Invito tutti i miei colleghi giornalisti

a ricordare questo (doloroso) esempio a tutti quei ciarlatani che gettano discredito sui nostri connazionali: non dicano sciocchezze, un bel tacere non fu mai scritto.



ASI ORGANIZZA



.....

TRIESTE, 1500 AL VIA DELL'HALF MARATHON

Un successo la Trieste Half Marathon che si è corsa, nel capoluogo del Friuli Venezia-Giulia, sotto una pioggia battente ma che ha regalato gioia e speranza a chi ha corso e anche a chi non c'era perché ha rappresentato un importante segnale di rinascita e di ripartenza, dando allo stesso tempo un impulso al comparto del turismo, tra i più danneggiati dalla pandemia, attirando tante persone da tutt'Italia (e non solo). 1500 i partecipanti, tanti start, e due vittorie non scontate con Michele Palamini, l'atleta che non ti aspetti e che ti spiazza piazzando quel guizzo decisivo che gli ha consentito di vincere. In campo femminile, si è imposta l'atleta burundiana Francine Niyomukunzi: timida, che non parla una parola d'inglese e neppure di francese, ma che è andata veramente forte dominando la gara. Ma non ci sono solo i vincitori, la vittoria è di tutti i concorrenti che si sono dati appuntamento alla Fontana di Barcola, e che pur di esserci sono partiti prestissimo. È il caso di Silvia Furlani, udinese e maratoneta doc, che non ama piangersi addosso, che quando ha scoperto di essere affetta da sclerosi multipla si è



messa a correre. Aveva 26 anni quando le hanno diagnosticato la malattia, oggi ne ha 60 anni e non si ferma, anzi, basti pensare che prima della pandemia nel solo anno 2019, ha corso ben 25 mezze maratone. Ha voluto essere presente alla 21 chilometri organizzata dalla rinnovata Apd Miramar, in collaborazione con Trieste Atletica. *"Ho*

corso diverse volte a Trieste – ha spiegato – e non volevo certo mancare a questo importante appuntamento". Energia e forza che ha avuto anche Vincenzo Placida, che ha corso tutti i 21 km spingendo la carrozzina con a bordo la figlia Valentina, affetta dalla sindrome di Cornelia de Lange, e tagliando il traguardo in 1:45:49.

.....

LIGNANO SABBIAADORO, SI È SVOLTO IL TROFEO QUATTORRUOTE IN PISTA



Domenica 16 maggio ha preso il via presso il circuito di kart di Lignano Sabbiadoro, in provincia di Udine, il Trofeo Quattoruote in Pista Asi. E' stata una partenza alla grande. Il Trofeo, organizzato da quest'anno sotto l'egida ASI dalle società TRC Racing di Venezia, Funny Team di Padova e Pedemon-

tana Motorsport di Pordenone, con la partecipazione di numerose altre associazioni del Triveneto affiliate e supervisionato dal comitato regionale ASI del Friuli Venezia Giulia, è costituito da quindici manifestazioni automobilistiche, quasi tutte in piste dislocate tra Friuli Venezia-Giulia, Veneto ed Emilia Romagna ma con l'ambizione di crescere ancora e di ampliare la partecipazione a livello nazionale. La prima manifestazione è stata un vero successo. Ben 100 le vetture al via. Cosa non da poco per una specialità di questo tipo al primo anno in ASI, segno del gradimento da parte dei piloti del nuovo format varato dalle società. Ma i numeri importanti riguardano i partecipanti. Al via, infatti, nella speciale categoria a loro dedicata, si sono presentate ben

quindici Lady. La partecipazione femminile nel motorsport è una cosa rarissima ma non nel *Trofeo Quattoruote in Pista* dove sono ormai una presenza costante. Al via c'erano anche quindici ragazzi under 23 di cui sei debuttanti assoluti provenienti dal progetto scolastico formativo gestito dalla TRC Racing negli istituti professionali del Friuli Venezia-Giulia e del Veneto e che offre la possibilità ai ragazzi di avvicinarsi a questo mondo in maniera professionale. Un progetto molto importante questo in quanto offre la possibilità ai ragazzi, attraverso la collaborazione tra scuola e TRC Racing, di imparare sì a guidare ma soprattutto a conoscere la meccanica delle vetture aprendo loro un'importante prospettiva professionale.

.....

MODENA, GRANDE PARTECIPAZIONE AL FORMULA X RACING WEEKEND



Sedici gare ricche di colpi di scena hanno caratterizzato il Formula X Racing Weekend, appuntamento andato in scena nell'auto-dromo di Modena, con la partecipazione di oltre 140 iscritti al via. Grande successo di pubblico per la diretta TV e il live streaming dell'evento. Il prestigioso contenitore agonistico ha regalato spettacolo nello splendi-

do impianto che sorge nel cuore della Motor Valley, con ben nove categorie in pista. A tenere banco, nelle giornate di Sabato 15 e Domenica 16 Maggio, sono state le monoposto Predator's con i campionati FX3 ed il Trofeo Predator's, le ruote coperte, grazie ai campionati FX ATCC, Trofeo Super Cup, RS Challenge e GT National Cup, insieme alle

storiche vetture di Formula Class Junior e Formula Classic. Un pieno di adrenalina che ha riservato continui colpi di scena e iniziato a delineare i valori in campo anche nelle classifiche dei vari campionati, in vista del prosieguo della stagione che vedrà le gare del Formula X Racing Weekend protagoniste sui principali autodromi nazionali.

.....

RUBIANA, TANTI ATLETI AL WINTER WARRIOR RACE

ficiali da superare grazie alla propria abilità. I più di trecento atleti si sono sfidati su questo percorso ognuno con i propri obiettivi, chi cercando di guadagnarsi il podio e chi semplicemente divertirsi e passare alcune ore nella natura facendo sport. La disciplina OCR è in costante crescita in Italia, e non ha ceduto nemmeno in questo periodo infausto, adattandosi e creando nuove formule di gara per poter dare la possibilità agli atleti di continuare ad allenarsi e gareggiare nel rispetto delle norme. ASI Piemonte è molto presente sul proprio territorio, contando già parecchi campi di allenamento e diverse squadre sotto il suo tetto, in continua crescita come numero. Ora grazie al nuovo settore OCR voluto dal presidente del comitato regionale Sante Zaza e coordinato da Andrea Siccardi la disciplina avrà nuovi stimoli per continuare a crescere.



cate all'interno di questa splendida oasi verde. Tanti gli atleti che hanno preso parte a questa giornata di gara, dai veterani ai più giovani. Un'occasione sì di competizione sportiva, ma soprattutto un rinnovato momento di incontro, divertimento e crescita, accompagnato da un agonismo corretto e leale dove il filo conduttore resta l'amicizia e soprattutto lo sport vissuto in maniera sana.

.....

GUALDO CATTANEO, ENTRA NEL VIVO LA COMPETIZIONE DEL CAMPIONATO ITALIANO DELLA LEGA ITALIANA ARCIERI STORICI

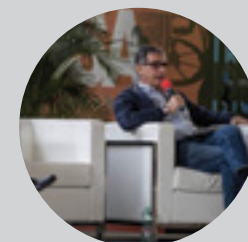
Sono giunti sul campo di gara già poco dopo le 8 di domenica 9 maggio, gli oltre 100 arcieri che hanno preso parte alla quarta gara della prima edizione del Campionato Italiano di arcieria storica della LIAS, stagione 2020-21, accolti dallo staff della Compagnia Arcieri del Bosco Sacro, organizzatrice dell'evento sportivo. Il Parco Acquarossa di Gualdo Cattaneo, in provincia di Perugia, che ha ospitato questa tappa di torneo, ha fatto con il suo incantevole paesaggio da sfondo alla competizione che, come da regolamento, si è svolta su un percorso di 18 piazzole di tiro dislo-

ROMA, CALA IL SIPARIO SUL TORNEO PARALIMPICO FIB / ASI



tro Tecnico Federale è stato il sorriso degli atleti paralimpici e dei loro assistenti e accompagnatori. Dopo oltre un anno di sacrifici, già il ritrovarsi sui campi di bocce e nella rinnovata palestra del Torrino è stato il primo successo raggiunto. Enorme la gioia del presidente Marco Giunio De Sanctis, per il quale *"sono stati tre giorni intensi con questo straordinario torneo paralimpico, che mi riproietta nel mio secondo mondo. Sono nato e cresciuto sui campi di bocce, come atleta, persona e amante di una disciplina popolare, ma con una credibilità un po' distorta rispetto alle sue potenzialità sociali, integrative e agonistiche, e poi il mondo paralimpico a cui sono particolarmente legato e che ha rappresentato tutta la mia vita professionale iniziata nel 1985"*.

Il presidente federale De Sanctis ha avuto modo, nel pomeriggio di sabato, di presentare la FIB e le attività agonistiche e promozionali al presidente del CIP, Luca Pancalli, al presidente di Sport e Salute, Vito Cozzoli, al presidente dell'ASI (partner dell'evento), Claudio Barbaro, allo sponsor BMW *"La collaborazione con la FIB nasce da una disponibilità del Ministero del Lavoro a finanziare progetti anche in campo sportivo ma con una connotazione sociale particolare"* ha spiegato il presidente di ASI, Claudio Barbaro- *Ci è venuto spontaneo pensare immediatamente alla FIB, la Federazione più incline agli aspetti sociali. È stato un connubio naturale che ha dato un grande risultato, sotto gli occhi di tutti. I nostri complimenti vanno alla FIB per la perfetta organizzazione di un evento di grande portata. Gli Enti di Promozione Sportiva sono molto attenti alla dimensione sociale dello sport e l'ASI ha trovato una grande accoglienza nel mondo della Federbocce, una partnership di cui andiamo orgogliosi. Auspichiamo che questa iniziativa avrà una seconda edizione, perché il Torneo Paralimpico FIB / ASI ha regalato a tutti grandi giornate di sport"*.



Nel corso della manifestazione, anche una tavola rotonda sullo sport paralimpico. Presente anche il nostro Presidente

Un fine settimana intenso e denso di eventi al Centro Tecnico Federale bocciofilo di Roma. Il Torneo FIB / ASI ha segnato la ripartenza del movimento bocciofilo paralimpico, disputato in un weekend in cui la Federbocce è stata protagonista anche di momenti politici importanti, con la Consulta dei Presidenti regionali e il Consiglio Federale. Nell'impianto del Torrino, inoltre, è stata inaugurata la palestra di Boccia Paralimpica e si è tenuto un webinar sullo sport paralimpico che ha visto protagonista anche il Presidente Claudio Barbaro. Presenti Marco Giunio De Sanctis, Presidente FIB, il Presidente del CIP, Luca Pancalli, il Presidente di Sport e Salute, Vito Cozzoli, il Presidente di ASI (partner dell'evento) Claudio Barbaro, Roberto Olivi della Direzione Comunicazione BMW, atleti paralimpici Nicole Orlando e Oney Tapia in presenza, Annalisa Minetti e Martina Caironi collegate in diretta e Marco Principi, atleta del Club Giovani Azzurri della FIB.

La Federazione Italiana Bocce è stata premiata per l'audacia dimostrata sin dal mese di gennaio, da quando ovvero sono iniziati i Campionati di Società di Alto Livello, da cui, settimana dopo settimana, è ripartita la macchina sportiva boccistica.

La cartolina più bella del fine settimana del Cen-



CESENATICO, ASSEGNATI 10 TITOLI NAZIONALI DI BEACH VOLLEY

Nella Beach Arena di Cesenatico, è andato in scena l'epilogo della grande manifestazione invernale di beach volley. Schiacciate a non finire dalla mattina alla sera, 40 campi gremiti di

beachers dai 13 ai 58 anni. Sono state Finals nel segno della roma(gna), ovvero nella terra della piadina sono state le squadre della Capitale a sbancare. A salire sul gradino più alto del podio è stata l'Ibeach per tre volte (Elite, Over 45 e Under 21), BVA e Roma Beach Tour per due. Nella categoria principe Elite, il podio femminile è tutto romano con Roma Beach Tour che ha abbinato il mix di ex pallavoliste (Milena Stacchiotti, Ludovica Rossi) e beachers (Lodovica Langellotti, Vanessa Ilic, Ylenia Mocchi). Secondo e terzo posto capitolino con Royal Beach e BVA. Nel maschile grande successo della Beach Volley Academy (Andrea Lupo, Andre Coelho, Matteo Canegallo, Nicola Grigolo, Andrea Canegallo) che in finale hanno sconfitto la Be.Vo. Sanbart di Imperia in una doppia sfida ad altezze siderali con giocate entusiasmanti. Nell'under 17 femminile è stata sfida tutta in casa Beach Volley Academy con Rebecca Centra - Miriam Aromatario che vinto la finale 2-0. Nel maschile successo per Claudio Rocco e Riccardo Reggiani del Mutina Beach di Modena su BVA. Nel maschile ha spiccato il duo di Modena del Mutina Beach con Claudio Rocco e Riccardo Reggiani, allenati da Davis Krumins. Nella categoria amatoriali, versione maschile è stato un affare tutto in casa con primo e secondo posto per Roma Beach Tour che ha fatto salire sul podio

ben 12 giocatori. Nel femminile ha spiccato il Point Beach di Mussolente. Il pensiero di Nicol Besozzi che ha vinto l'under 21 femminile con la BVU di Cesenatico racchiude in sé il pensiero di molti protagonisti in campo.

"Una bella vittoria, una grande soddisfazione perché dopo tanti mesi difficili possiamo dire di venirne fuori. Questo sport è bellissimo e noi siamo fortunati ad avere questa opportunità, ringrazio i tecnici che ci hanno seguito e supportato".

Nella categoria over 45 maschile ha vinto l'Ibeach di Roma (Fosco Cicola, Davide Sanguanini, Dionisio Lequaglie, Piero Antonini) con la vecchia guardia che per anni ha infiammato il campionato italiano e dato spettacolo in Italia e anche fuori. Poi Lequaglie prende le vesti del Presidente AIBVC e tira le somme dopo le Finals:

"Siamo molto soddisfatti dell'organizzazione, della location, della partecipazione delle società. In questo un periodo complicato siamo riusciti ad allestire una manifestazione importante con numeri grandi e un grande entusiasmo, tutti sono tornati a casa con il sorriso. Questo evento era per le scuole di beach volley che devono continuare a crescere, soprattutto nel giovanile".

L'organizzazione è stata curata da Caponigri Events & Communication. Wilson il pallone ufficiale, VBItaly e V2 Sport i partner tecnici, Nexus per la fisioterapia. L'evento ha avuto la partnership di BPER Banca ed E-R Vince lo Sport e il patrocinio del Comune di Cesenatico.



A premiare anche la nostra Matilde Balloni



MORGEX, IN MOTO AI PIEDI DEL MONTE BIANCO

Alle falde del Monte Bianco nel comune di Morgex, sotto un cielo plumbeo ed un'aria frizzante, 112 piloti hanno potuto riassaporare il gusto della sfida trialistica. Dopo gli enormi sforzi organizzativi, facendo i conti con la situazione pandemica da zona rossa, per quanto riguarda la Val d'Aosta, il Moto-club Val digne/Montblanc ha accolto, presso gli impianti sportivi, i partecipanti alla gara. Attuando i protocolli di prevenzione anticovid ed anti-assembramenti, è stato

possibile far partire il Trofeo. Dopo un grande lavoro di coordinamento svolto da Sante e Cinzia Zaza, dal referente Trial, dal Moto-club ed dal Corpo Forestale, i piloti hanno potuto affrontare le ventuno zone distribuite nell'arco dei tre giri previsti. Un'inaspettata grande umidità notturna ha reso molto difficoltose le zone verdi e blu, mentre le restanti bianche e gialle hanno mantenuto un livello più che adeguato.

La classifica a squadre ha visto predomina-



re la Policesport che ha superato Mc Fenis e Conca Verde.

Al termine delle premiazioni di giornata si sono svolte anche quelle del 2020 che purtroppo causa annullamento dell'ultima prova, causa pandemia, non si erano svolte.



Primato, 50 anni

a cura di Fabio Argentini

Un viaggio nella storia della rivista.

Ogni mese, un vecchio numero tratto dagli archivi...

LO SPORT NON PORTA LA PACE

Una giornata storica per i settantamila dello Stadio Olimpico. Il 12 aprile del 1984 uno stadio pieno e festoso accoglie il giro di campo di Giovanni Paolo II e assiste dal vivo al Giubileo Internazionale degli Sportivi nel nome della riconciliazione e della pace. Un giorno storico ancor più in un periodo di Guerra fredda che porterà a un altro boicottaggio, quello dei Paesi del blocco sovietico ai Giochi di Los Angeles.

Queste le parole di Giovanni Paolo II: *"Carissimi atleti, possa questo incontro davvero straordinario ravvivare in voi la consapevolezza della necessità di impegnarvi perché lo sport contribuisca a far penetrare nella società l'amore reciproco, la fraternità sincera e l'autentica solidarietà. Lo sport, infatti, può recare un valido e fecondo apporto alla pacifica coesistenza di tutti i popoli, al di là e al di sopra di ogni discriminazione di razza, di lingua e di nazioni"*. Un appello che cadrà parzialmente nel vuoto visto che, per "motivi di sicurezza nazionale", imputabili alla Guerra Fredda (ma anche in risposta al boicottaggio statunitense dei Giochi precedenti) a due mesi dall'inizio delle gare l'Unione Sovietica deciderà di tenere i propri atleti a casa e con la stessa motivazione i comitati olimpici di altri 14 Paesi ne seguiranno l'esempio: Bulgaria, Vietnam, Repubblica Democratica Tedesca,

Laos, Cecoslovacchia, Afghanistan, Ungheria, Polonia, Cuba, Yemen del Sud, Corea del Nord, Angola, Iran ed Etiopia.

Con sorpresa di molti al boicottaggio non aderirà la Cina, che farà invece il suo ritorno sul palcoscenico olimpico dopo un'assenza di più di trent'anni. A Los Angeles gareggeranno anche gli atleti della Jugoslavia, ma la presenza più sorprendente sarà quella della Romania; la nazione guidata da Nicolae Ceausescu non solo manderà i propri atleti a competere ma, approfittando della situazione, riuscirà anche ad aggiudicarsi il secondo posto nel medagliere complessivo. ■

MAGGIO 1984

Il Papa e lo Sport

Il 12 aprile del 1984 si svolge il Giubileo Internazionale degli Sportivi nel nome della riconciliazione e della pace. *"Durante quest'Anno Santo straordinario non poteva mancare la testimonianza di fede, manifestata anche da coloro che sono i protagonisti del mondo dello sport, di questo fenomeno umano e sociale, che ha tanta importanza e incidenza nel costume e nella mentalità contemporanea"*, così nella sua Omelia il Santo Padre, Giovanni Paolo II. *"Sappiamo quanti sforzi sono fatti perché sempre prevalga una "filosofia dello sport", il cui principio-chiave non è "lo sport per lo sport" o per altre motivazioni che non siano la dignità, la libertà, lo sviluppo integrale dell'uomo! Lo sport è confronto leale e generoso, luogo di incontro, vincolo di solidarietà e di amicizia. Lo sport può essere autentica cultura quando l'ambiente in cui si pratica e l'esperienza che si compie sono aperti e sensibili ai valori umani e universali per lo sviluppo equilibrato dell'uomo in tutte le sue dimensioni"*.

Calendario "Olimpico" per l'agosto che verrà. Una sottile ironia anche sulla forma fisica dell'impiegato, nella vignetta di Isidori presente nel numero di Primato, che si prepara alla maratona Tv ma non al proprio allenamento





Primato, 50 anni

OGGI. COME QUARANT'ANNI FA...

Legge di riforma dello sport, rapporti tra Enti e CONI, la discussione sull'Educazione fisica nelle scuole. Sono passati tanti anni ma i temi di oggi sembrano essere quelli di ieri... Dietro le quinte di una Giunta Nazionale.

rattere politico, può essere considerata come l'ultimo e decisivo atto verso la consunzione dello stesso ideale olimpico. Sarebbe la terza volta (dopo Montreal e Mosca) che agli atleti di tutto il mondo verrebbe impedito il leale confronto sui campi di gara che costituisce il fine ultimo del loro impegno e dei loro sacrifici. E ben difficilmente, una volta imboccata questa strada, si potrà tornare indietro. In questa situazione si impone dunque una pronta ed efficace iniziativa da parte di tutti gli sportivi che ancora vogliono credere ai valori propri del mito olimpico e, in particolare, del CONI presso gli organismi internazionali ed il CIO affinché tale pericolo sia scongiurato.

Giunta Nazionale ASI

La Giunta Nazionale del Fiamma era il massimo organo istituzionale eletto dal Congresso delle associazioni affiliate al Fiamma. Oltre a svolgere una attività organizzativa e programmatica, provvedeva ad elaborare documenti di politica sportiva avvalendosi di esperti che a vario titolo operavano nell'ambito dell'Ente

Dalle pagine di Primato... "Il Centro Nazionale Sportivo Fiamma guarda con profonda preoccupazione alle nubi minacciose che anche in questa occasione sembrano addensarsi sul quadriennale appuntamento olimpico. L'eventualità che l'Unione Sovietica e i Paesi dell'Est europeo scelgano la strada del boicottaggio della XXIII Olimpiade di Los Angeles, basandosi su artificiose polemiche di ca-

RACCONTI DI UNA RIVOLUZIONE CULTURALE

È il 1984 e si legge sulle pagine di Primato... "Aumentando il numero delle praticanti si è pure ampliato l'orizzonte sportivo delle atlete, che ora si avvicinano con meno problemi a discipline fino a ieri di incontrastata egemonia maschile. il discorso sul "body building", una sorta di culturismo importato dall'America che trova molti proseliti anche tra le donne. E solo dieci anni or sono una donna culturista

non era nemmeno ipotizzabile, mentre oggi non scandalizza più nessuno. Il segreto, e le donne lo hanno finalmente capito, sta nel rimanere coscienti del proprio sesso indipendentemente dall'attività svolta senza dover "scimmiettare" nessuno. È anche allo studio un campionato di Rugby femminile, mentre il primo sport nazionale, il calcio ha ormai completamente aperto le frontiere anche al gentil sesso con

ottimi risultati. Gli sport di squadra (pallacanestro e pallavolo soprattutto) incrementano di anno in anno il numero delle tesserate, anche se la parte del leone spetta ancora alla Ginnastica e all'Atletica Leggera. A proposito di quest'ultima però è interessantissimo notare come discipline come la maratona o i lanci (peso, disco e giavellotto), siano ormai equiparate a livello di partecipazione al salto in alto o alle corse brevi. La donna sta cambian-

do ed in bene, lo sport non ne è che uno degli esempi, anzi forse ne è stata una delle maggiori spinte".

**IL MONDO DELLO SPORT
AL FEMMINILE
NELL'APPROFONDIMENTO
SUL SITO DI ASI**



Segnali di crisi dall'interno.

Il Centro Nazionale Sportivo Fiamma guarda con allarme a tutta una serie di segnali negativi che caratterizzano l'attuale momento dello sport italiano.

PUGILATO. In particolare, condanna l'iniziativa di alcuni deputati tendente a stabilire con legge l'abolizione di uno sport storico, legato alla storia dell'uomo come il pugilato. La pratica sportiva agonistica è libera scelta dell'individuo. Che per nessun motivo può essere conculcata. E soprattutto non può esserlo in omaggio a presunte ragioni di sicurezza che riguardano i "modi" in cui è organizzato lo sport del pugilato e non certo la sua essenza di leale scontro tra due atleti. Si può e si deve discutere sulle misure da adottare per garantire sempre meglio l'integrità fisica e psichica dei pugili di qualsiasi livello, impedendo possibili degenerazioni della disciplina, ma è impensabile cancellarlo con un tratto di penna.

CALCIO. Il calcio italiano professionistico sta attraversando un periodo di confusione ed isterismo che deve far riflettere. Si susseguono sempre più spesso voci di "illeciti" perpetrati per modificare il naturale corso degli avvenimenti agonistici, mentre il mondo del calcio appare caratterizzato da vuoti di potere che rischiano di provocare conseguenze gravissime. per tutto il mondo dello

sport, se non altro perchè i suoi finanziamenti sono legati alle entrate del Totocalcio.

RAPPORTI CONI-ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA. Il Centro Nazionale Sportivo Fiamma prende atto che lo stato dei rapporti tra gli Enti ed il Comitato Olimpico attraversa una fase di sensibile raffreddamento che va contro gli interessi di un mondo dello sport in co-stante sviluppo. •sostenitore da sempre della proficuità di una stretta collaborazione operativa con il CONI, pur nella distinzione di funzioni e ruoli, il "Fiamma" auspica che sia fatta chiarezza tra movimento promozionale e Comitato Olimpico, più che mai indispensabile mentre sembra si avvicini il momento della discussione parlamentare della legge di riforma dello sport.

SCUOLA. Ancora lontana dall'approvazione è la riforma della scuola superiore, per non parlare della riforma ISEF, nel campo della politica scolastica il Centro Nazionale Sportivo Fiamma non può che condannare il decreto ministeriale relativo alla istituzione del "tempo prolungato". Tale innovazione, infatti, viene ad incidere negativamente sulla promozione sportiva extrascolastica riducendo il tempo libero degli studenti e, contemporaneamente, non comporta un allargamento della pratica pre-sportiva nello stesso ambito scolastico". ■

NEL CASSETTO DEI RICORDI



Sandro Giorgi

Già Presidente del Fiamma e Direttore di Primato nei primi anni pionieristici, è una delle memorie storiche del nostro Ente

Leggendo alcuni numeri di Primato ho ricordato quanto organizzato nel 1984. Su iniziativa dell'apposita commissione tecnica, fu organizzato a Riccione uno stage nazionale con 90 migliori atleti e atlete delle categorie giovanili. E 28 tecnici. Tutti impegnati in tre giorni a comprendere quale fossero i metodi di allenamento necessari per il proprio miglioramento tecnico. A dirigere le sedute furono chiamati i più qualificati tecnici del Fiamma che, ognuno per la sua specialità, seguivano gli atleti e i tecnici sociali dando gli opportuni suggerimenti. L'iniziativa ebbe riscontri positivi non solo per i partecipanti, ma anche per tutta la base associativa che riscontrava nel Fiamma una organizzazione che, oltre a promuovere l'attività sportiva, voleva qualificare i vari allenatori e migliorare le qualità dei propri tesserati.

LA FOTO



Un grande successo il Trofeo d'inverno organizzato dall'Atletica Giovanile Fiamma Acquaviva. Seguiti da un folto pubblico, 230 atleti della categoria giovanile della provincia hanno dato vita a gare avvincenti e spettacolari allo stesso tempo. Per i ragazzi il percorso era lungo 1500 metri, per le ragazze 1000 metri. Hanno vinto su un terreno ancora umido per la pioggia, caduta durante la notte, Damiano Moretti e Maria Antonia Lisi, entrambi della Fiamma Atletica Bitonto. Per i cadetti (2000 m. circa) vittoria Di Rocco Cantore dell'Arx Bari, seguito da Gianfranco Ricciardi (Agf Acquaviva).



Ma poi cosa vuole il DDL Zan?

Dico la verità e senza vergognarmene troppo vi confesso che sul DDL Zan ci ho capito poco anzi, quasi niente e quindi non entro nei dettagli. O meglio, mi sono accorto di non aver capito niente su tutta la questione dei "generi", degli "orientamenti" e dei diritti sbandierati ai quattro venti dalle cosiddette minoranze. In verità sono andato



anche a documentarmi ma i dubbi sono rimasti e in qualche caso, come sui vaccini, sono aumentati: fanno bene, fanno male, servono, non servono, quali, in quali misure... boh! Insomma un casino, un gran pasticcio creato ad arte da coloro che hanno tutto l'interesse politico, economico, concettuale, a cavalcare le differenze e le (presunte o reali) discriminazioni. Inoltre poi, inserire tra le minoranze le donne è uno schiaffo all'intelligenza oltre che alla matematica. E allora come comportarci? La cosa migliore (ma sono sempre tentativi) per capirci qualcosa in più, sarebbe quella di riferirci al passato, di studiare le civiltà classiche e tornare all'antico, alla Grecia dei filosofi, dei matematici, dei pensatori che tanto hanno dato allo sviluppo dell'umanità in fatto di elaborazione del pensiero e di libertà (soprattutto sessuali) individuali. Ad Aristotele a Platone, a Socrate, Alcibiade, ma anche a gli uomini delle arti, delle scienze e dell'azione come Alessandro Magno, Leonardo Da Vinci, Donatello, Garcia Lorca e chi più ne ha ne metta che, nonostante con i parametri di oggi li definiremmo "minoranze discriminate", a quei tempi probabilmente non lo erano affatto e nemmeno si sentivano tali, in quanto quel loro essere "diversi" o speciali non gli ha impedito di lasciare un segno nella storia dell'umanità e di vivere la propria vita con soddisfazione e successo. Che poi è quello che succede ancora oggi nel potentissimo mondo della moda, del cinema, della musica, delle arti e sempre più spesso anche nella vita della gente comune. Quindi, quindi perché parlare di minoranze riferendosi a individui che hanno (per scelta, orientamento, condizione biologica) un loro modo di stare al mondo che solo nella sfera sessuale è in parte differente dal mio? Io sono mancino ed evidentemente sono una minoranza (siamo

il 10% nel mondo) ma non mi sognerei mai di far cambiare i sensi di marcia delle autostrade e di imporre per legge che si scriva da destra a sinistra. Rispetto la maggioranza di destri chiedendo dove è possibile di mettermi nelle condizioni di potermi esprimere liberamente con la mia peculiarità.

Certo che se me lo impedissero... quella sarebbe discriminazione ma non mi pare che sia questa la situazione. La società si sta evolvendo e si va adeguando ai cambiamenti, ma invocare "leggi speciali" che sanzionino il dubbio, la tradizione, la storia e anche lo stupore e la curiosità "tradizionale" (Sta succedendo incredibilmente in Finlandia all'ex ministra Paivi Rasanen per aver citato un passo della Bibbia su maschio e femmina), questo sì che mi pare inaccettabile. Le offese e la violenza è ovvio che sono altre cose e vanno punite, ma succede già con le leggi esistenti o magari applicando la Dichiarazione Universale dei diritti umani e la Costituzione italiana... Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti... A ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione... Semmai bisognerebbe lavorare per rendere attuabili questi principi per tutti, che siano maschi o femmine, giovani o anziani, ricchi o poveri, operai o imprenditori, intonati o stonati, mancini e destri. Stabilire per legge la tutela (maggiore) di ogni "novità" biologica, psicologica e culturale che si autodefinisca minoranza, sanzionando il resto, non fa altro che rimarcare diversità e differenze. Forse, se si lasciasse scorrere fluidamente la vita per come essa arriva, applicando il buon senso e la comprensione, accettando che ogni essere è unico e diverso ma che siamo tutti umani, eviteremmo dibattiti inutili, divisivi e oziosi come quello appunto scatenato dal DDL suddetto che io, lo ripeto (ma questo deve essere un mio problema personale), proprio non riesco a comprendere cosa voglia in realtà, se non gestire politicamente e con interessi di parte e di potere, una fase importante e di passaggio della vita delle persone nella società attuale.

Tutta la programmazione Sky a 209€ al mese

Offerta riservata alle associazioni ASI



Il calcio italiano e europeo

- Tutta la Serie A TIM: ogni giornata 7 partite sui canali Sky e 3 partite su DAZN1.
- Tutta la UEFA Champions League e la UEFA Europa League.
- Fino a 5 partite a turno per la Premier League e 3 partite della Bundesliga.



I grandi eventi dello sport

- Tutti i Gran Premi di Formula 1[®] e MotoGP[™], tutti i Round della World Superbike.
- Il basket NBA: Regular Season, Playoff, Finals, inclusi il Christmas Day e l'All Star Weekend.
- Il tennis con gli ATP Masters 1000, il torneo di Wimbledon, le Nitto ATP Finals e una selezione dei tornei delle serie ATP World Tour 500 e 250.
- Il rugby internazionale, i 4 tornei major di golf e molto altro.



Tanti programmi di intrattenimento

- Le news e gli aggiornamenti sportivi di Sky Sport 24.
- Le news di Sky TG24 in tempo reale dall'Italia e dal resto del mondo.
- Grandi show e tanto intrattenimento.



Attiva subito l'offerta.
02 49545163 | sky.it/associazioni

Offerta valida fino al 31/12/2020 e riservata alle associazioni ASI senza scopo di lucro per la sottoscrizione di abbonamenti annuali Sky Business con canone pari a 209€/mese+IVA. Offerta vincolata ad una durata minima di 12 mesi. In caso di recesso nei primi 12 mesi, sarà richiesta la restituzione di un importo pari agli sconti fruiti. Costo di attivazione: 49€+IVA (anziché 99€+IVA). Costo di installazione Pronto Sky, se richiesta: 100€ (anziché 180€). Visione condizionata al rispetto delle Condizioni Generali Sky Business. Presupposto per la fruizione del servizio Sky HD è il possesso di un televisore HD, con connessione HDMI e protocollo HDCP. Il Decoder Sky HD con Sky Digital Key integrata è fornito in comodato d'uso gratuito. Informativa Privacy disponibile sul sito Sky Business. ¹Regio TV, FORMULA 1, FORMULA ONE WORLD CHAMPIONSHIP, GRAND PRIX ed i relativi marchi sono marchi di Starline di Formula One Licensing (FLO) società del gruppo Formula One. Tutti i diritti riservati.



Entra a far parte
della nostra rete



SEI UNA **ASD** O UNA **SSD**
ISCRITTA ALLA
FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA?



HAI UN VALIDO VIVAIO
DI **ATLETI** PRONTI A
COMPETERE A LIVELLO
NAZIONALE?



VUOI CONDIVIDERE LE
LINEE GUIDA DELLA
NISSOLINO SPORT VOLTE A
FORMARE **GRANDI ATLETI**?

Via Alessio Olivieri, 27 - Roma
06 89476688 - 345 1148026
segreteria@nissolinosport.it
WWW.NISSOLINOSPORT.IT

  /SSDnissolinosport



NISSOLINO SPORT
SOCIETÀ SPORTIVA DILETTANTISTICA



La **SSD Nissolino Sport** ha lo scopo di trasportare giovani atleti dal mondo dilettantistico a quello professionistico per portarli a concorrere in competizioni di alto rilievo. Grazie ad una **fitta rete di ASD e SSD affiliate**, la Nissolino Sport sta creando un grande vivaio di atleti, garantendo ai più meritevoli la possibilità di far parte di una squadra di livello nazionale ed internazionale per diventare i campioni di domani.